

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 41 • N. 425 • DICEMBRE 2021 • Euro 2,50

Sermidiana magazine

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



Auguri!

in regalo, un inserto d'arte





FOLIAGE

Un autunno dolcissimo ha permesso alla natura di regalarci tutti i colori che sono propri di questa stagione. I verdi lussureggianti della primavera, i colori dorati dell'estate hanno lasciato il posto a tutte le tonalità mature: dai rossi ai marroni agli ocra. Un luogo ideale per ammirare tutto ciò è senz'altro l'oasi Digagnola: il sentiero che la circonda ci meraviglia passeggiando e l'occhio di un fotografo attento come Rino Antonioli non può lasciarselo sfuggire. (Illuminante la lettura di "Foliage" di Duccio Demetrio)

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Accorsi Silvia · Bertolasi Rebecca
Bertolasi Valerio · Bizzari Gianluigi
Bortesi Mirco · Botti Alessandro
Buganza Ugo · Cuoghi Rebecca
De Rosa Selene · Degli Esposti Marco
Don Rubes Gabriele · Facchini Adriano
Forapani Gianni · Freddi Fabio
Giusti Daniele · Gramola Gisa
Luppi Paolo · Malagò Vittorino
Malavasi Viviana · Mantovani Siro
Orsatti Franco · Pederiali Giuseppe
Pernolino Alessandra · Rizzi Franco
Rognini Ilaria · Santini Sonia
Tralli Giulia · Tralli Lidia
Trentini Paolo · Vallicelli Marco
Vicenzi Ivan · Zibordi Anna Elena

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT800760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana.
È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imballare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.



Sosteni Sermidiana!

SERMIDIANA STA CONCLUDENDO IL SUO QUARANTUNESIMO ANNO DI ATTIVITÀ.

SE POTESSI INTERVISTARLA, LE CHIEDEREI DI RACCONTARMI COSA HA VISTO IN TUTTI QUESTI ANNI; SONO CERTA CHE NON SI ARRABBIEREBBE SE LE FACESSI NOTARE CHE È DAVVERO UNA BELLA ETÀ PER UNA PUBBLICAZIONE MENSILE.

Mi racconterebbe probabilmente dei suoi antenati: il Mandamento per esempio. Quel settimanale, pubblicato a cavallo tra due secoli, il XIX e il XX, potrebbe testimoniare in tempi non sospetti un'anima editoriale di Sermide, i cui abitanti hanno probabilmente sempre portato dentro la voglia di raccontarsi e raccontare il loro territorio.

Come nei poemi epici che si rispettino, dopo l'invocazione ai numi tutelari, comincerebbe a tracciare il suo "romanzo di formazione", dalle radici sportive, come bollettino dell'attivitissima Polisportiva che ha, nel tempo, raccolto ed educato chissà quante generazioni del territorio e non solo, passando per le poche, ma sempre più fitte, pagine in bianco e nero nel formato "quotidiano", fino alla trasformazione in magazine, nel 2006. Quasi fosse un folle volo, alla ricerca del sapere e della realizzazione di un sogno di continua ricerca. Un folle volo che prosegue, toccando anche nuove spiagge, come internet, i social, e anche l'associazione Amici di Sermidiana, e si concretizza, ogni mese, in tante pagine (fino a sessantaquattro), adesso a colori e con una grafica molto curata, ancora fitte di racconti, informazioni, di vita vissuta e che verrà.

Come ogni eroe che si rispetti, per compiere l'impresa, Sermidiana ha avuto bisogno di compagni di viaggio coraggiosi ed entusiasti, che hanno saputo rimanere accanto anche nei momenti difficili. Alcuni di coloro che l'hanno tenuta a battesimo non ci sono più: Maurizio e Giorgio però fino all'ultimo l'hanno incoraggiata, sostenuta, amata. Di quell'amore che rede forti e pronti alle avventure, anche quelle più dure.

Ecco, questo periodo storico può essere paragonato a quei momenti della narrazione che possono rappresentare un momento di svolta positiva o, quanto meno, la prosecuzione della storia per un altro capitolo.

L'editoria sta attraversando un momento difficile, a livello nazionale. I grandi quotidiani, i magazine che hanno fatto la storia dell'informazione (con la maiuscola non a caso), i giornalisti che hanno raccontato l'Italia e il mondo, vedono diminuire le vendite, sotto il peso delle nuove tecnologie, che sembrano strizzare l'occhio a inedite forme di democrazia, ma che in realtà ci storidiscono e impigriscono la nostra capacità critica, quando non ci tagliano fuori: pensiamo a chi non ha l'età per seguire i social media e a chi non ha le accortezze per non farsi ingannare. I giornali fanno quindi scelte "al risparmio", diminuiscono le pagine e la qualità delle stesse, e ce ne accorgiamo quando ci ritroviamo le mani sporche dell'inchiostro, come mai prima.

La stessa sorte tocca anche a Sermidiana. Negli ultimi anni le vendite sono diminuite, ma la nostra scelta è stata quella di non giocare con la qualità, per i nostri collaboratori, che puntualmente ci fanno sentire la loro vicinanza (anche durante i mesi più difficili dell'emergenza sanitaria), e per i nostri lettori, che dobbiamo ringraziare per la fiducia che ci accordano ogni mese.

Nei mesi estivi appena trascorsi, con altri redattori, ho potuto incontrare, grazie alla consegna "a mano" di Sermidiana nel territorio del Comune, gli abbonati: raggiungerli nelle zone di campagna più profonda, dove ancora ci sono le strade bianche, oppure nei giardini delle loro case, dove ascoltavano l'estate calda nel suo farsi, e ho capito che c'è stata una generazione che ha compreso il folle volo di questo mensile e ha deciso di farne parte. Ha capito l'importanza di avere uno strumento attraverso cui conoscere e riconoscersi, che racconta di loro, di chi li ha preceduti e chi li seguirà.

Ora, si tratta di trovare nuova energia.

Abbonarsi a Sermidiana vuol dire soffiare sulle vele di questa creatura mitologica, darle nuovo vigore, darle la possibilità di continuare a raccontare, con parole e immagini, un mondo che cambia. Vuol dire sostenere un progetto che ha resistito fino ad ora e, se ci pensiamo bene, quarant'anni, se parlassimo di un essere umano, non sono poi così tanti. L'abbonamento ordinario costa 25 euro, ma chi vuole può fare l'abbonamento sostenitore da 50 euro, noi tutti della redazione vorremmo continuare il viaggio, ma abbiamo bisogno del vostro sostegno.

Ci sembra giusto conservarne la memoria.

sommario

PRIMO PIANO

- 8 | INTRAPRESA
- 9 | DAL MUNICIPIO

SPORT

- 14 | ANTARES
- 16 | CALCIO 1ª CATEGORIA
- 17 | BASKET

ASSOCIAZIONI

- 18 | FONDAZIONE SALUTEVITA
- 19 | AUSER SERMIDE
- 20 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO
- 21 | CARITAS
- 22 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
- 22 | IL PONTE

COMUNI

- 23 | CASTELNOVO BARIANO
- 24 | CASTELMASSA
- 25 | FELONICA
- 26 | BORGOCARBONARA
- 29 | BONDENO

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 30 | SCUOLA
- 32 | RACCONTI
- 33 | GLI SCARPONAUTI
- 34 | I RACCONTI DEL CENTRALE
- 35 | COCQUINARIA
- 36 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA
- 37 | MODA
- 38 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
- 40 | STORIA
- 42 | AGRICOLTURA
- 44 | L'INTERVISTA
- 46 | LIBRI
- 47 | DALLA BIBLIOTECA
- 48 | INCONTRI MANTOVANI
- 50 | RACCONTI
- 52 | QUEI AD LA MOJA
- 55 | IN AUTO
- 56 | COME ERAVAMO
- 58 | AMARCORD
- 60 | SCRITTO DA VOI



I MAGI AI CAPPUCCINI

► Quest'anno sarà utilizzata la Chiesa dei Cappuccini per riunire tutti i Presepi. L'allestimento del "Il posto dei Magi" in un unico spazio, darà più visibilità alle opere realizzate dai partecipanti. L'evento è organizzato dalla Contrada dei Cappuccini che riprende quella che ormai è diventata una tradizione.

Si auspica che questo progetto incontri il favore e l'entusiasmo sia di chi ha già partecipato, sia di chi intende esprimere la propria creatività.

In contemporanea verranno allestiti i mercatini di Natale nelle salette attigue alla chiesa.

Naturalmente castagne e vin brulè non mancheranno.

Per informazioni: 3497303840 oppure 3477696015



COLLEZIONI LEGO aperto il punto espositivo

► In via Indipendenza è aperto da alcune settimane il punto espositivo dei mattoncini Lego, allestito con la collezione privata di Massimiliano Marino, giovane appassionato recentemente trasferito da Bologna a Sermide. Già da tempo è attivo il suo negozio on line Bricklink, per la compravendita di set, minifigures, parti e accessori Lego, molto visitato dai collezionisti alla ricerca di set fuori produzione. Ora sta lavorando per attivare un punto di vendita fisico dedicato a tutti gli appassionati delle collezioni Lego.

Al momento non c'è un orario di apertura ma chi è interessato può farlo tramite appuntamento. Da facebook si legge: "Venite a visitare la nostra esposizione (ingresso GRATUITO), troverete centinaia di minifigures tra cui scegliere, tutti i pezzettini di cui avete bisogno e la possibilità di ordinare il vostro set preferito e ritirarlo direttamente da noi in negozio!

**Per informazioni o per prenotare un appuntamento:
Massimiliano Marino 3804332303**

ASFALTATURA SULLA RAMPA DEL PONTE SUL PO



La macchina stenditrice mentre deposita il nuovo strato di asfalto

➤ Finalmente, dopo molti anni, anche la rampa di accesso e la porzione di rettilineo del ponte dalla parte mantovana rinascono a nuova vita.

Un mese fa la rampa di accesso e la porzione di rettilineo del ponte vero e proprio dalla parte rodigina erano stati completamente riasfaltati.

Analoga opera di riasfaltatura è stata portata a termine anche per quello che riguarda la rampa ed il rettilineo della parte mantovana.

Gravemente deteriorato da molto tempo, lo strato di asfalto è stato asportato per una decina di centimetri, e poi sostituito dalla gettata nuova leggermente più alta della precedente.

L'intero complesso dei lavori è stato effettuato dalla ditta mantovana Lorenzo Capiluppi di Borgoforte-Borgovirgilio, che già alcuni anni fa si era occupata della costruzione della rotatoria che aveva sostituito l'impianto semaforico regolante il traffico tra via E. Curiel e l'innesto della rampa.

Per tutta la durata degli interventi, la circolazione dei veicoli non è stata interrotta ma regolata a senso unico alternato, gestito in loco dal personale della impresa esecutrice. Numerosi congestionamenti di automezzi transitanti in ambo le direzioni hanno rallentato la circolazione ma non si sono verificati incidenti né problemi di altra natura.

Marco Vallicelli



Da sin.: Simone Volpicelli, Paolo Reggiani, Claudio Rambaldi

CENT'ANNI DI STELLETTE IN FAMIGLIA

➤ Frutto di molti anni di pazienti e minuziose ricerche è stato presentato, presso il Centro Educazione Ambientale "Teleferica" di Sermide, il libro "Cent'anni di stellette in famiglia" del sermidese Prof. Claudio Rambaldi.

L'autore è un pensionato, scrittore super attivo che dopo l'esperienza di docente e poi di preside, ha pubblicato numerosi testi in cui si concatenano arte e storia.

Basti citare "La chiesa dei Cappuccini di Sermide" (2008), "Le strade della Leonessa del Po" (2011), "Bruno Sarti architetto" (2016) "Anselmo Baldissara fra sacro e profano" (2017) "Il 900 sermidese" (2019) e, sempre nel 2019, la raccolta di poesie, sue e del figlio Alessandro, "Di figlio in padre".

La scintilla della sua ultima fatica letteraria, come spiega nella prefazione, è partita dai racconti, dagli stati d'animo e dalle sofferenze al fronte del padre Vittorio, del suo esemplare senso del dovere. L'interesse si è poi ampliato verso altri congiunti di sangue o acquisiti, caduti in guerra, internati militari, prigionieri. Nell'Archivio di Stato ha trovato i fogli matricolari di vari parenti, con ben 52 cugini solo di parte materna. Il testo è tutta una variegata rassegna di personaggi militari, attestati, cartoline dal fronte, vecchie e rare foto che l'autore, nella sua brillante quanto "familiare" relazione, ha integrato anche di curiosa aneddotica che ha divertito il folto pubblico presente, tra cui il sindaco di Sermide Mirco Bortesi.

Ugo Buganza



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni

Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Buon Natale

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

QUANDO C'ERA LO ZUCCHERIFICIO 1920-1982

► Quanti di noi se chiudono gli occhi e provano a tornare bambini possono dire di non sentire risuonare la sirena dello zuccherificio, la fabbrica per eccellenza, che scandiva la giornata dei lavoratori e delle loro famiglie. Quanti possono raccontare di averci trascorso le estati della loro gioventù. Era luogo di fatica vera, ma anche di aggregazione. Luogo di lavoro che garantiva la possibilità di fare progetti, di condurre una vita dignitosa. La fine dello zuccherificio ha testimoniato il cambiamento dell'agricoltura e del paesaggio, ma anche della cultura di un paese.

La mostra allestita dall'Associazione Amici di Sermidiana, che si terrà presso il centro Auser di Sermide dall' 8 al 27 dicembre, vuole ricordare un periodo che così tanto ha inciso nella vita dei sermidesi, con materiale fotografico di rilevanza storica che merita di essere conosciuto o riscoperto, proposto ai cittadini in funzione culturale, didattica o anche solo come curiosità e interesse personale.



Anni '20 Reparto sala zucchero



1967 La consegna delle barbabietole



ZUCCHERIFICIO DI SERMIDE 1920-1982



MOSTRA FOTOGRAFICA
dall'8 al 27 dicembre 2021

Centro sociale AUSER
Via Togliatti, Sermide

BANZI LUCA EDILIZIA

www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide e Felonica | Via XXIX Luglio 1848 n. 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com



Sermide e Felonica in cartolina UN VOLUME INDISPENSABILE PER CAPIRE LA NOSTRA STORIA

Nel Novecento la diffusione della cartolina segnò, sia in Italia che all'estero, l'inizio di un modo più rapido ed agile di comunicare annullando le distanze dei luoghi più o meno lontani. Mentre all'inizio la cartolina era un patrimonio esclusivo di una ristretta cerchia della borghesia che, attraverso di essa, poteva viaggiare stando comodamente seduta in poltrona, in seguito, con l'intensificarsi del processo d'industrializzazione, l'uso della cartolina illustrata cominciò a diffondersi su vasta scala, raggiungendo ogni ceto sociale. Assieme al successo crebbe così il fenomeno del collezionismo di questi graziosi rettangolini di carta. Si diffuse l'abitudine di conservare tutte le cartoline ricevute ed in breve aumentò il numero di coloro che corrispondevano al fine di scambiarsi cartoline di varie località. Con frequenza crescente vennero organizzate manifestazioni celebrative. La prima Esposizione Internazionale di cartoline illustrate, aperta alla partecipazione di tutti i paesi, pare si sia tenuta proprio nel nostro paese, a Venezia, nell'estate del 1899. A partire dal secolo XX la cartolina illustrata divenne, anche grazie alla nascita e alla evoluzione delle tecniche fotografiche, uno dei principali veicoli d'informazione e una delle più capillari testimonianze della trasformazione del paesaggio. La cartolina, dunque, non rappresenta soltanto un resoconto d'un viaggio, ma costituisce, al tempo stesso, una testimonianza storico-documentale.

In questo libro di 360 pagine sono raccolte tutte le cartoline di Sermide e Felonica e, attraverso lo scorrere delle illustrazioni di chiese, monumenti piazze, strade, panorami, viene raccontata la storia di questi luoghi e la loro trasformazione nel tempo. Un documento indispensabile e unico per il nostro nuovo Comune e utile per la nostra memoria storica.

LO SCARABOCCIO NATALIZIO

Dall'apertura, giugno 2020 sul suolo sermidese,
la cartolibreria Lo Scarabocchio di Anna Fontanesi continua la corsa verso
il suo secondo Natale. Meta di ferventi lettori e artisti locali,
il negozio offre anche articoli da regalo e tanto altro,
animati dalla personalità frizzante di Anna che abbiamo intervistato.

Anna, andiamo subito al sodo. Come è nata l'idea de Lo Scarabocchio?

Lo Scarabocchio nasce per ridare vita a un'attività da tempo scomparsa sul suolo Sermidese. Abbiamo puntato a risolvere un problema che toccava una fetta importante della popolazione, tra cui studenti e genitori che come noi dovevano guidare per chilometri per comprare carta e penna! Volevamo diventare un riferimento per

l'acquisto di prodotti di cancelleria, libri per gli appassionati di lettura e scolastica per i nostri figli. E perché no, anche qualche gioco per i più piccoli!

Le donne della famiglia hanno avuto un forte spirito d'iniziativa. Come ci si sente a ridare vita a un'attività familiare?

È una grande responsabilità, ma al centro di questa scelta c'è sempre la famiglia e la volontà di migliorare le cose nel paese in cui sono cresciuta. Ci è voluto tanto coraggio per fare un salto così importante, ma vedo i buoni risultati tutti i giorni: i clienti tornano in negozio e raccomandano Lo Scarabocchio agli amici. La consapevolezza di avere creato un business che viene apprezzato mi spinge a perseverare.

Dall'apertura, hai presentato Lo Scarabocchio con eventi off e online in chiave allegra e originale. Con il Natale alle porte, quali altre sorprese ci saranno per i nostri lettori?

Abbiamo già iniziato con l'appuntamento annuale del Black Friday e, da quest'anno, anche il Cyber Monday durante i quali abbiamo preparato offerte e sconti per i nostri clienti, giusto in tempo per lo shopping



ANNA

Natalizio. Inoltre, abbiamo introdotto un nuovo formato per i lettori più appassionati: "L'appuntamento al buio con un libro". Per saperne di più però dovete passare in negozio!



APPUNTAMENTO AL BUIO CON UN LIBRO



IL NATALE È ALLE PORTE!
VIENI A SCOPRIRE IN NEGOZIO
TANTE IDEE E SOLUZIONI PER I TUOI REGALI

Via Mameli 6, Sermide | Tel. 3383316229
loscarabocchio75@gmail.com

CONTRIBUTI PER PIÙ DI 2,5 MILIONI DI EURO

per interventi sui ponti presenti nel comune di Sermide e Felonica

L'attenzione mediatica italiana negli scorsi anni si è dovuta concentrare riguardo la tematica dei ponti e dei viadotti presenti sulle strade di tutto il territorio italiano a causa, purtroppo, del tragico evento del Ponte Morandi di Genova. Diverse amministrazioni pubbliche si sono così attivate per valutare lo "stato di salute" delle infrastrutture di propria competenza per evitare possibili situazioni di pericolo.

probabilmente sia dall'"età" dei manufatti sia dai maggiori carichi dei mezzi in transito su di essi, che hanno portato ad ordinanze di chiusura o di limitazione di carico su alcuni di questi ponti procurando diversi disagi ai cittadini residenti ed ai mezzi utilizzati in campo agricolo.

Si è pertanto reso necessario iniziare fin da subito a programmare interventi straordinari per permettere

tentare il finanziamento degli interventi di rinforzo statico necessari ai ponti presenti sul nostro Comune.

Alla prima occasione utile il Comune di Sermide e Felonica ha candidato i propri progetti all'avviso del Ministero dell'Interno per cercare il finanziamento già a partire dall'annualità 2021, risultando però in posizione "non finanziata" della graduatoria.

Dopo qualche mese di attesa, e a seguito di un rifinanziamento del fondo da parte del Governo, è arrivata però la notizia sperata di finanziamento per un totale di più di 2 milioni di euro degli interventi presentati dal nostro Comune; un contributo che rappresenta un'entrata "gigante" rapportata alle cifre del bilancio comunale, probabilmente il contributo a fondo perduto più elevato ottenuto nella storia recente del Comune di Sermide e Felonica.

Questo contributo si aggiunge però ad ulteriori fondi già ottenuti dal nostro Comune sulla medesima tematica, in particolare a circa € 160.000 per la progettazione definitivo-esecutiva e a € 360.000 finanziati da Regione Lombardia per interventi sui ponti presenti in Via Galvani e Via Oberdan, raggiungendo una cifra superiore a 2,5 milioni di euro.

Gli step procedurali per poter arrivare all'avvio dei lavori non saranno brevissimi, come spesso accade in generale per i lavori pubblici, ma questi consistenti finanziamenti permetteranno agli uffici comunali di poter affidare l'incarico di progettazione definitivo-esecutiva entro la fine dell'anno 2021 e, una volta ottenute le autorizzazioni previste, appaltare ed affidare i lavori nella seconda metà del 2022.



MOGLIA - PONTE SUL CANALE REVERSE

A partire dal 2019 anche il Comune di Sermide e Felonica ha avviato un monitoraggio periodico relativo alla rete di ponti presenti sulle strade di competenza comunale per verificarne lo stato manutentivo e monitorare possibili peggioramenti o problematiche nel corso del tempo; considerate le caratteristiche del nostro territorio comunale, attraversato da diversi canali di bonifica, l'attività è risultata essere particolarmente impegnativa dovendosi concentrare su un totale di 20 manufatti. Nel corso di questi anni di monitoraggio sono purtroppo emerse alcune problematiche, causate

la risoluzione dei problemi e nel 2020 sono stati approvati studi di fattibilità tecnico economica per poter quantificare il considerevole impegno economico necessario, non sostenibile per essere finanziato con le sole risorse comunali ed attivandosi fin da subito per poter finanziare con altre modalità gli interventi previsti. A tal proposito, nella legge di bilancio statale dell'anno 2019, il Governo ha creato un apposito fondo pluriennale di contributi ai Comuni per favorire l'investimento relativo a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio che rappresentava l'occasione perfetta per

OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI

*Incontro in video conferenza
con gli assessori Regionali*

ANDREA CORSINI PER L'EMILIA ROMAGNA, STEFANO BOLOGNINI PER LA LOMBARDIA, IL SINDACO MIRCO BORTESI PER IL COMUNE DI SERMIDE E FELONICA E IL PRESIDENTE ALBERTO BORSARI PER IL CONSORZIO OLTREPÒ MANTOVANO

L'incontro dello scorso 26 luglio, in ordine alla necessità di un progetto di sviluppo delle Officine Grandi riparazioni di Sermide e Felonica, ha steso le basi ad un dialogo edificatorio fra le Regioni, che ha portato a direzionare gli intenti in modo univoco.

In questi giorni l'Assessore della Lombardia Bolognini ha scritto una corrispondenza al collega Corsini della Regione Emilia Romagna, e per conoscenza al Presidente Attilio Fontana, all'Assessore ai trasporti e infrastrutture Claudia Maria Terzi della regione Lombardia e al Sindaco del Comune di Sermide e Felonica.

La comunicazione informava dell'approvazione di un appostamento finanziario di due milioni di euro nel progetto di legge di bilancio per l'anno 2022, da parte della Giunta Regionale della Lombardia, per l'investimento di ristrutturazione e riqualificazione funzionale delle Officine Grandi Riparazioni di Sermide, di proprietà di Regione Lombardia.

Quindi dopo diversi mesi, dove si era partiti da un documento congiunto dell'intero consiglio comunale di Sermide e Felonica che chiedeva ai Consiglieri regionali Mantovani

(Cappellari, Forattini e Fiasconaro) l'interessamento, che vi è stato, si è giunti a "leggere" nella corrispondenza citata di regione Lombardia, l'esplicita volontà della stessa a contribuire finanziariamente con due milioni di euro all'investimento che prevede un impegno complessivo nell'ordine di cinque milioni, dove la rimanenza verrà versata dalla compagine Emiliana da tempo dichiarato.

Si ricorda che alla regione Emilia Romagna con l'accordo di programma del 2004, tra l'allora Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e le regioni Emilia Romagna e Lombardia, gli venivano affidate una serie di funzioni fra le quali, la progettazione, la costruzione, l'ammodernamento, ecc., delle infrastrutture e relativi impianti ferroviari di tutta la linea, anche dell'ex Ferrara Suzzara (oggi affidati in parte alla F.E.R. ed in parte alla Società Trenitalia - TPER).

Nella corrispondenza qui argomentata si legge che "Regione Lombardia contribuirà al costo dell'investimento nell'interesse primario dei lavoratori attualmente occupati nelle Officine e con l'impegno da parte della regione Emilia Romagna a mantenere, e se possibile anche sviluppare, gli attuali

livelli occupazionali".

In oltre si legge della "richiesta di ricevere copia del piano industriale per comprendere in modo più compiuto le strategie di sviluppo del sito e le sue ricadute occupazionali".

In conclusione la stessa regione Lombardia propone alla regione Emilia Romagna di sottoscrivere un apposito accordo o protocollo d'intesa tra le due amministrazioni, allo scopo di formalizzare gli impegni reciproci, coinvolgendo anche il competente Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Dopo anni d'impegno da parte delle varie amministrazioni comunali, la stessa Provincia, un attivo comitato di cittadini e il prezioso interessamento di diverse figure istituzionali regionali e nazionali, pare che tutto converga verso il bene del futuro di questo importante impianto industriale ferroviario:

- che potrà accogliere i treni elettrici in crescita per le loro manutenzioni ordinarie e straordinarie;
- potrà garantire lavoro in termini numerici e qualitativi, per le specifiche professionalità richieste.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano



MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

CASA DI COMUNITÀ DI SERMIDE

Unanime consenso sia
del Consiglio comunale di Sermide e Felonica
e di tutti i dodici sindaci del Destra Secchia

Nel Consiglio Comunale del 22 novembre, appositamente convocato per decisione della commissione comunale "Servizi alla persona e alla comunità", è stata deliberata una mozione all'unanimità con la quale il Consiglio Comunale di Sermide e Felonica chiede alla Regione Lombardia di inserire l'intervento sull'ex edificio dell'Ospedale di Sermide, per la creazione della Casa di Comunità, fra quelli di prima attuazione (1^ Fase - DGR XI/5373 del 11/10/21).

La nota che accompagnerà la Mozione in argomento sarà sottoscritta dai Sindaci del Destra Secchia, a conferma che la Casa di Comunità di Sermide è riconosciuta fra le strutture territoriali necessarie alle esigenze socio sanitarie di tutto il Destra Secchia.

LA SCUOLA IN VISITA ALLA MOSTRA SULLA ROTTA DEL 1951



In occasione del 70° anniversario della rotta del fiume Po del 1951, anche il Comune di Sermide e Felonica ha promosso varie iniziative: nella sede comunale di Sermide ha organizzato una Mostra fotografica, preparata e allestita dall'Associazione "Amici di Sermidiana".

Tra i visitatori più curiosi ed attenti i ragazzi della 2^A e della 1^B della Scuola Media di Sermide accompagnati dai loro insegnanti che hanno spiegato loro le vicende legate a quei giorni drammatici dove il grande fiume sembrava dovesse aprirsi un varco da un momento all'altro, e solo la forza e la caparbia di uomini e donne che hanno lavorato indefessamente per arginare la grande piena ed evitare una devastante alluvione nelle terre mantovane.



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

QUALE SANITÀ NEL FUTURO DI SERMIDE E FELONICA E DEL TERRITORIO CIRCONSTANTE?

Mentre noi del gruppo "La Svolta" studiamo questo articolo, è in corso in Consiglio Regionale, il dibattito sulla riforma Sanitaria Lombarda prevista nella Deliberazione n.XI/5373 dell'11-10-2021. Già a metà luglio sono uscite le linee guida della riforma che pongono l'accento sul **"potenziamento e consolidamento"** della continuità ospedale-territorio al fine di creare una "RETE TERRITORIALE SANITARIA". Ci troviamo ad affrontare questo tema perché, parlando di rete sanitaria, anche per il futuro le "maglie" nel nostro territorio rischiano di essere molto larghe. Infatti, nel quadro riepilogativo della localizzazione delle tanto attese "Case di Comunità" nel territorio di ATS Val Padana, il **comune di Sermide e Felonica ne risulta privo**. Nessuna Casa di Comunità!

ATS	CSC (Case di Comunità)	CSC (Case di Comunità)	CSC (Case di Comunità)	CSC (Case di Comunità)
ATS Val Padana		X		Rivoltella d'Adda
ATS Mantova	X			Cremona
		X		Parma
			X	Cremona
	X			Castiglione delle Stiviere
	X			Guida
	X			Sanseverino
		X		Verona
		X		Verona
		X		Verona
	X			Verona
	X			Verona
			X	Borgo Sanseverino
		X		Verona

TABELLA DA DELIBERAZIONE
REGIONE LOMBARDIA N 11/5373

Ma procediamo con ordine. Per Regione Lombardia le previsioni del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) consentono di implementare le strutture sanitarie così suddivise: 203 Case di Comunità (1 ogni 50.000 abitanti); 60 Ospedali di Comunità (1 ogni 150.000); 101 C.O.T. (ogni 100.000). All'interno delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità sono previste tutte le funzioni più prossime al cittadino: prevenzione, cure primarie, ambulatoriali, criticità poco complesse e servizi integrati con i Comuni.

Ci risulta che l'assegnazione dei presidi sanitari al territorio lombardo sia stata realizzata sulla base di una analisi socio-demografica che ha valutato: Numero di abitanti; Età della popolazione; Densità abitativa; Principali patologie croniche; Consumi sanitari.

Nel caso del nostro Comune non giocano a favore né il numero di

abitanti né la densità abitativa: siamo tra i Comuni della provincia meno densamente abitati mentre, al contrario, l'età media della popolazione è molto alta con le ovvie ripercussioni sulle patologie. La posizione geografica incuneata strettamente tra due regioni e la pessima viabilità, conferiscono al nostro territorio una sua peculiarità, a nostro avviso, determinante nella assegnazione delle Case di Comunità. Il Comune di Sermide e Felonica non può essere valutato con gli stessi parametri dell'hinterland milanese o mantovano. Ci auguriamo che gli Amministratori locali abbiano messo in risalto queste nostre caratteristiche e necessità durante il loro "lungo percorso di incontri" con gli Enti Sanitari.

Se si intende creare una rete territoriale occorre favorire una maggior prossimità proprio dove la densità abitativa è più bassa!

	Abitanti	Superficie Km ²	Densità	Età Media
Sermide e Felonica	7.200	79,83	90,2	49,6
Borgocarbonara	1.928	30,50	63,2	50,2
Magnacavallo	1.468	28,20	52,1	48,9
Poggio Rusco	6.496	42,29	153,6	46,8
Ostiglia	6.523	39,83	163,8	48,2
Quistello	5.382	45,43	118,5	49,1

TABELLA RIPIANTE I DATI RELATIVI A NUMERO ABITANTI SUPERFICIE ETÀ MEDIA (DA UGEO.URBISTAT.COM)

Noi della "Svolta" ripetutamente e insistentemente in Consiglio Comunale e sui media locali abbiamo sollecitato ogni tipo di azione (scrivendo direttamente anche in Regione) per vedere riconvertito l'ex ospedale di Sermide e Felonica in Casa di Comunità. Talvolta dalla maggioranza abbiamo ricevuto risposte irritate e spazientite. Ad oggi il risultato è quanto sopra descritto: non siamo in elenco! Preso atto che lo stato delle cose nella seconda decade di novembre è quello riassunto, la consigliera di opposizione del gruppo "la Svolta" Anna Maria Martini ha sollecitato la convocazione di un urgente consiglio Comunale, dato lo stringente cronoprogramma della regione, per presentare una MOZIONE richiedente l'inserimento dell'ex ospedale di Sermide e Felonica, di proprietà di ASST di Mantova, tra le sedi di Casa di Comunità.



LE TARGHE E TABELLE SONO ANCORA QUI, SPERIAMO CHE TORNINO A RIVIVERE !

Finalmente il Consiglio comunale di lunedì 21 novembre, convocato su sollecitazione della Commissione comunale "Servizi alla persona e alla comunità, ha approvato all'unanimità una delibera che richiede alla Regione l'inserimento dell'ex ospedale di Sermide tra le sedi di Casa di Comunità. Auguri!



I componenti del servizio educativo culturale di Sermide e Felonica con il coordinamento Informagiovani di Mantova, insieme all'assessore di Suzzara Alessandro Guastalli e al vicesindaco di Sermide e Felonica Annalisa Bazzi

MA CHI È GIOVANNI?

Martedì 2 novembre 2021 all'Informagiovani di Sermide e Felonica è arrivato GIOVANNI, il giovane maldestro, la mascotte che sui canali social non sa come orientarsi nella ricerca di una scuola o di un lavoro.

Il cartonato pubblicitario, creato all'interno del progetto In&up dell'anno 2019/2020 per dare una maggiore visibilità alla rete degli Informagiovani della provincia di Mantova e per far conoscere i servizi offerti grazie ad una ricca squadra di operatori, è stato accolto dal Vicesindaco di Sermide e Felonica, Annalisa Bazzi e da tutto il personale del Servizio Cultura, Scuola, Sport, Promozione del Territorio.

Il progetto è stato finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del bando 2020 "La Lombardia è dei giovani", che ha come obiettivo quello di offrire servizi integrati di orientamento al lavoro e di favorire negli stessi giovani l'acquisizione e valorizzazione di nuove competenze.

Capofila del progetto è il Comune di Suzzara, che, con l'assessore Alessandro Guastalli e il coordinamento della rete Informagiovani Mantovana, ha fatto il tour in tutti gli Informagiovani della provincia per presentare Giovanni.

Giovanni si trova all'Informagiovani di Sermide e Felonica, che presto si trasferirà nella nuova sede del centro culturale in Via Zambelli.

INFORMAGIOVANI INFORMA TE. TU INFORMAGIOVANNI!

Onoranze  **Funebri**
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

PIOGGIA DI PODI A FORMIGINE

*In gara le ginnaste impegnate
nell'ultima tappa della stagione
del Campionato individuale Silver LB e LC.*

Sabato 20 hanno gareggiato le categorie LB con le nostre allieve più giovani, Anna Talassi, Anita Losi, Ginevra Basaglia, Adele Talassi, Elena Ghirardini e Greta Galafassi. Tutte alla prima esperienza in questa categoria. Nonostante l'emozione del primo attrezzo, la Trave, ostico soprattutto ad inizio gara, le ragazze eseguono un'ottima prestazione soprattutto a parallela, portate in gara per la prima volta e dove i punteggi sono stati assolutamente importanti. Un bel passo avanti per loro che hanno potuto mostrare il super lavoro fatto durante l'estate che le ha viste incrementare le loro difficoltà. La giornata si conclude con un grandissimo terzo posto di Ginevra nella categorie Allieve 2 e dei buoni piazzamenti da parte delle altre ginnaste, alcune mancando davvero di pochissimo i tanto ambiti gradini.

ILARIA, VITTORIA, MELANIE, SARA E FRANCESCA



AURORA E ARIANNA



ILARIA



SARA

ANNA, ANITA, GINEVRA, ADELE, ELENA E GRETA



Domenica 21 ha visto scendere in pedana le ragazze più grandi nella gara di LC: Melanie Nadalini, Ilaria Passini, Vittoria Dalla Villa, Francesca Ianni e Sara Mazzali. Una domenica molto proficua per le nostre ginnaste. Bronzo nella categoria Junior 1 per Sara Mazzali. Terzo gradino anche per Ilaria Passini tra le Junior 2. Medaglia d'oro per l'eterna Melanie Nadalini che grazie ad esperienza e talento si è riconfermata tra le migliori ginnaste della Regione. Molto bene anche Aurora Bonafini e Arianna Tiziani che gareggiavano nella gara LC3 (senza parallela) dove entrambe sono state in grado di raggiungere il podio, Aurora medaglia d'argento nelle Junior 2 e Arianna medaglia di bronzo per le Junior 3. Un grande abbraccio va a Francesca Ianni, infortunatasi al termine del secondo attrezzo mentre stava dominando la gara. In bocca al lupo, siamo certi rientrerai più forte di prima.



MELANIE

Concludiamo questo week end di podi facendo i complimenti alle



ARIANNA



GINEVRA

nostre ginnaste, che si impegnano ed ottengono le loro giuste soddisfazioni, e i complimenti alle allenatrici che le seguono in palestra e si fanno in quattro perché possano raggiungere il loro massimo.



A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICA RITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800

INCORAGGIANTE CAMMINO DEI BIANCOBLÙ

Attenzione ai finali di partita

Il torneo è arrivato al 10° turno del girone di andata e la squadra biancoblù si trova in una relativamente tranquilla posizione di classifica. Nell'ultimo scorcio ha pareggiato in casa contro il Grumulus di Grumello Cremonese per 1-1: dopo avere incassato il gol avversario nei primi minuti, pareggiava ad inizio ripresa grazie al rigore trasformato da Amarai. A seguire pareggiava in trasferta contro il Torrazzo Malagnino, ultimo in classifica, per 2-2: dopo essere passata in svantaggio nel primo tempo, nella ripresa dapprima pareggiava con Paolozzi e poi passava in vantaggio con Calzolari, ma al sesto ed ultimo minuto di recupero assegnato dall'arbitro subiva il pareggio cremonese. Nel successivo turno casalingo superava il forte Pralboino per 1-0, grazie al gol nel primo tempo di "Capitanfuturo" Travaini ed infine pareggiava in trasferta contro la Serenissima Roncoferraro per 2-2: passata in vantaggio nei primi minuti della ripresa grazie al gol di Amarai, subiva il pareggio avversario, poi ritornava in vantaggio ancora con Amarai ma al quinto ed ultimo minuto di recupero concesso dall'arbitro incassava il definitivo pareggio. Balzano è il nuovo innesto impiegato da mister "Django" Rampani. Il capocannoniere è Amarai con 3 reti, seguito da Mora e Paolozzi 2, Barozzi, Calzolari, Malo, Vertuani e Villani con 1 centro ciascuno.

Il confortante rendimento fin qui avuto dalla squadra è merito del collettivo e della sua guida tecnica, impreziosito dalle prove di quattro singoli degni di menzione: Barozzi e Mora insieme ad Amarai e Paolozzi.

La prima coppia assicura costante energia atletica ed indomabile generosità caratteriale mentre la seconda è garanzia di assiduo lavoro di costruzione e propulsione ma anche di intelligente ripiegamento nelle fasi di controrilancio.

La fase finale del girone di andata vedrà la formazione sermidese impegnata in casa nella imperdibile sfida contro la capolista Marmiolo,

poi in trasferta contro il PSG, per concludersi con la partita casalinga affrontando il Castelveverde.

Al comando della graduatoria si conferma il Marmiolo con 24 punti. Seguono Serenissima Roncoferraro 21 - Pralboino 20 - Gonzaga 19 - Curtatone 18 - Grumulus 14 - Sesto 13 - SERMIDE e Verolese 12 - Castelvevetro 11 - Porto 9 - Castelveverde e PSG 8 - Torrazzo Malagnino 4



DA SINISTRA. MORA, AMARAI, LAMKHANTER, BANZI

BASEKA ARIA DI GRANDI NOVITÀ



Dopo le passate stagioni abbastanza travagliate l'inizio della nuova 2021/2022 sembra portare uno spiraglio di luce nel mondo dello sport in generale ed in casa Basöa, in particolare. Aria di grandi novità quest'anno in particolar modo per quanto riguarda il settore giovanile di Sermide. Ad inizio stagione è arrivata la conferma della presenza di coach De Vincenzi Filippo che ritorna in panchina con i ragazzi Under 16 di Sermide, ricoprendo inoltre il ruolo di responsabile del settore giovanile. I ragazzi, seguiti da coach De Vincenzi, oltre ad aver ripreso l'attività con l'inizio della nuova stagione hanno avuto la possibilità di ritornare in quell'amato campo che tanto è mancato loro per confrontarsi e giocare contro squadre come Pico Mirandola e Legnago ritornando a sentire l'adrenalina nel tenere in mano la palla a spicchi e dimostrando tutta la loro grinta, tenacia e passione per la palla a spicchi, nonché la mai persa voglia di battersi sul campo. Grande novità di questa nuova stagione è il nuovo innesto nel settore giovanile; Meneghelli Sergio è infatti il nuovo coach del gruppo Under 13 sermidese. Il coach, dopo essersi contraddistinto nelle società di Ostiglia, Grandi Valli e Pico Mirandola, ha deciso di indossare le vesti bianco-blu della società BASEKA. I ragazzi

hanno accolto a braccia aperte il nuovo allenatore che ha sostituito le istruttrici Cuoghi Rebecca e Rognini Ilaria, le quali hanno accompagnato il gruppo fin dalla nascita, quando i ragazzi avevano iniziato in tenera età. Il gruppo, insieme al nuovo coach Meneghelli, ha già avuto la possibilità di scendere in campo in due diverse occasioni: il 10 Ottobre sul campo di Bagnolo di Po i ragazzi hanno avuto la possibilità di confrontarsi contro 3 diverse formazioni Under 13 conquistando un meritato terzo posto. Ma l'appuntamento con la storia però è quello avvenuto nel pomeriggio di sabato 13 Novembre, il giorno in cui dopo 20 anni Sermide esordisce nel campionato FIP under 13.

Le novità di casa BASEKA hanno coinvolto non solo il settore giovanile ma anche il settore minibasket di Sermide. A settembre la conferma della presenza delle due istruttrici, ormai capisaldi della zona sermidese e felonichese, Cuoghi Rebecca e Rognini Ilaria. Le ragazze che seguono i diversi gruppi di Sermide e Felonica hanno, grazie anche alla collaborazione dei comuni e all'impegno della società stessa, ampliato il loro raggio d'azione andando ad allenare nei territori di Ficarolo e Stienta. Attualmente i gruppi coinvolti nel settore minibasket di Sermide sono: il gruppo di easy basket,

volto a fornire un servizio più che altro di motoria di base contraddistinto dall'utilizzo del nostro amato pallone da basket, per iniziare ad inserire i primi riferimenti di gioco, ed i vari gruppi aquilotti che tra poco riprenderanno il campionato Fip confrontandosi con le squadre dei territori ferraresi. Le ragazze sono inoltre impegnate nella realizzazione dei diversi progetti scuola, attività volte alla conoscenza della pallacanestro da svolgersi nei diversi plessi scolastici del territorio.

I mesi estivi di casa BASEKA sono stati per i ragazzi all'insegna dello sport; i vari gruppi infatti, seguiti dai relativi istruttori ed allenatori, non hanno mai smesso di allenarsi. Grazie anche alla collaborazione del sindaco con tutta l'Amministrazione comunale ed anche di Don Nicola e della Casa del Giovane, che ha messo a disposizione lo spazio esterno ed il campo, i nostri ragazzi hanno avuto la possibilità di continuare a passare del tempo insieme allenandosi, rafforzando il loro "essere una squadra" e cercando di recuperare il tempo perduto dovuto all'emergenza covid-19.

Non appena è stata data la possibilità di riprendere, seguendo le norme e le direttive emesse, lo staff si è subito adoperato per cominciare l'attività in campi esterni nel pieno rispetto delle regole in vigore.

FRANCESCO CANOSSA

**è il nuovo Presidente
della Fondazione Salutevita Onlus**

Il Geometra Canossa sostituisce la Dottoressa Sondra Ghidini, dimissionaria, che aveva guidato la "fondazione" fin dal 2008 e gestito il processo di fusione tra le realtà di Sermide "Solaris" e di Serravalle "Canossa". A seguito delle dimissioni dalle cariche presentate dalla Dott.ssa Ghidini, il Sindaco del Comune di Sermide e Felonica, chiamato a nominare un nuovo consigliere per reintegrare la compagine amministrativa della Fondazione Salutevita Onlus, ha individuato e nominato il dott. Paolo Calzolari. Mercoledì 17 novembre si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione che,

all'unanimità, ha eletto il nuovo Presidente e costituito il nuovo Comitato Esecutivo, composto dallo stesso Presidente e dai consiglieri Paolo Calzolari e Mauro Gavioli. Il Vicepresidente, che sostituirà il Presidente in caso di assenza o impedimento, è stato individuato nel consigliere Federica Fiorini, che già nella precedente compagine si era segnalata per impegno e capacità. Francesco Canossa, a inizio seduta, ha espresso apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dalla dottoressa Ghidini ringraziando il Consiglio per la fiducia accordata. "Questo Consiglio esprime elevate competenze professionali che concorreranno a realizzare gli importanti obiettivi dell'ente. Confido nella collaborazione di tutto lo staff tecnico e amministrativo e soprattutto di tutti gli operatori della "Fondazione" quotidianamente impegnati e attivi con gli ospiti per continuare ad offrire al territorio i nostri servizi per i quali abbiamo tutte le capacità necessarie. Intendiamo accogliere le sfide del prossimo futuro e proseguire il necessario sviluppo cogliendo le opportunità offerte dal Pnrr, nonché dalla programmazione regionale e nazionale."



FRANCESCO CANOSSA, PRESIDENTE



FEDERICA FIORINI,
VICEPRESIDENTE



Salutevita

Servizi sociosanitari
e assistenziali

CENTRO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE



La struttura offre programmi specifici e personalizzati di rieducazione per ogni esigenza in materia di riabilitazione funzionale, neurologica, posturale, cardiorespiratoria, ortopedica.

NOVITÀ AL CENTRO SOCIALE RICREATIVO AUSER

Tutto nuovo è il consiglio direttivo ed è già al lavoro per programmare e realizzare diverse iniziative volte a portare un contributo efficace nella vita delle persone che vi stanno attorno, rendendo merito ai volontari che con senso di responsabilità svolgono gli incarichi che si assumono.

Se è vero che l'unione fa la forza: noi questa forza la stiamo mettendo in atto nonostante le diverse difficoltà organizzative ma grazie all'unione di uomini e donne di Sermide e Felonica, ben intenzionati a promuovere la vita di relazione a favore di tutte le età, organizzando momenti di aggregazione con tematiche diverse: da eventi ludici, piuttosto che di apprendimento, ed in primo luogo prendendoci carico di alcuni bisogni delle persone più fragili.

Da sempre Auser svolge un servizio di "trasporto protetto" per chi è nell'impossibilità di raggiungere i presidi sanitari sempre lontani da questo territorio, alcuni volontari sono impegnati a tempo pieno per soddisfare queste necessità. Non dimentichiamo "il filo d'argento" ci sono volontari formati appositamente per alleviare anche solo telefonicamente persone sole allo scopo di portare loro un po' di conforto oltre che poter soddisfare alcune delle loro necessità.

Il 31 ottobre abbiamo già organizzato una castagnata accompagnata da vin brulé e cioccolata calda, riuscitissima anche in concomitanza della giornata di Halloween con la felicità dei



bambini accorsi numerosi e noi pronti a soddisfare l'immancabile: dolcetto o scherzetto.

Ai **primi di novembre** è iniziato il corso di informatica, molto partecipato condotto con grande professionalità dal nostro concittadino Nicola Bettini. Sempre nel mese di novembre si sono svolte settimanalmente le gare di briscola. **Sabato 27 novembre** si è svolta la cena sociale a base di pesce gatto, preparata dai cuochi specialisti del Centro sociale di Bonizzo.

Dall'8 al 27 dicembre, sarà allestita dall'Associazione Amici di Sermidiana la mostra QUANDO C'ERA LO ZUCCHERIFICIO, che vuole ricordare un periodo che così tanto ha inciso nella vita dei sermidesi, con materiale fotografico di rilevanza storica che merita di essere conosciuto o riscoperto, proposto ai cittadini in funzione culturale, didattica o anche solo come curiosità e interesse personale.

L'11 di dicembre è prevista una

serata di ballo, visto le numerose richieste dei nostalgici ballerini. La realizzazione della serata sarà condizionata alla situazione generale COVID. **Il 31 dicembre** è nei nostri desideri poter organizzare il cenone di capodanno, sempre Covid permettendo. Il 6 gennaio come consuetudine

organizzeremo la cena per le persone sole.

Altri corsi sono in programma per il 2022 come ad esempio un corso di cucito per chi ha voglia di cimentarsi nella realizzazione di oggetti creativi ma soprattutto per poter risolvere da sole piccole riparazioni visto la mancanza, in loco, di servizi di questo genere.

Un'attenzione particolare sarà dedicata per incontrare professionalità in tema di salute e ambiente, problematiche più che mai di attualità che tocchiamo con mano tutti i giorni.

Per ultimo e molto importante, cosa serve per partecipare a tutto ciò? Iscriversi all'Auser. Il tesseramento sarà disponibile a partire dai primi giorni del 2022 e manco a dirlo con la **"Festa del tesseramento che sarà il 15 gennaio 2022"**. La tessera di iscrizione è di € 15,00

Il Consiglio direttivo e tutto lo staff dei volontari Augura a tutti un Sereno Natale e un felice 2022



TENDA FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it
info@tendaflex.it

**PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE**

Briciole dalla tavola della Parola di Dio

PER UN NATALE CHE CI RI-SUSCITI

Dal vangelo di Matteo (2,13-16.19-23):

i Magi erano appena partiti da Betlemme, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Sono giorni nei quali attendiamo, oltre che santa Lucia, la festa del Natale. E immediatamente si accendono luci, bontà, fiocchi di neve, pini addobbati, regali, tavole imbandite; nella fede attendiamo di celebrare la nascita di Gesù a Betlemme, magari allestendo il presepio, attendendo l'Epifania per aggiungere i tre Re Magi e i cammelli.

Vorrei portarvi ad entrare in questo luminoso e tenero mistero di Dio che si fa uomo, generato da Maria, teneramente custodito da Giuseppe, riscaldato dalla vicinanza del bue e dell'asinello, osannato dagli angeli, adorato dai pastori... attraverso un'altra statua (vedi l'illustrazione) collegata al brano del vangelo di Matteo sopra riportato. La magia del mistero del Natale non è rovinata dal soffermarci ad ascoltare il racconto del momento in cui Giuseppe accetta di fuggire in Egitto insieme a Maria per proteggere quel neonato; poi, passato il primo pericolo, ritornato in patria, evita il secondo e si rifugia a Nazaret. Ma se quel bambino è Dio non dovrebbe semplificare la vita? Dobbiamo ancora imparare a immergerci nelle profondità del mistero



FUGA IN EGITTO - GIOTTO

della nascita di Gesù per accorgerci di quanta luce e calore porti negli abissi della vita personale e familiare, della vita singola e sociale, che si possono improvvisamente aprire; per accorgerci che – per il Natale di Gesù – quegli abissi si trasformano in una grotta; la grotta in cui san Francesco ha immaginato e ogni anno ha ricollocato il “bambinello”.

Con la fuga in Egitto Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; con il suo peregrin-

nare partecipa allo smarrimento di un popolo conquistato dallo straniero; con il suo rifugiarsi a Nazaret partecipa alla fatica di chi deve ricominciare tutto da capo. Ogni anno ascoltiamo questo lieto e luminoso annuncio: Dio viene ad abitare in ogni dolore, ad abitare in ogni smarrimento, ad abitare in ogni fatica nel ricominciare; ma non come uno in più, ma come salvatore e redentore, come vincente, come vittorioso, come ri-suscitato.

In diverse occasioni, ma non ne conosco la fonte, ho ritrovato il medesimo annuncio espresso in modo suggestivo: “trasformare le ferite della vita in feritoie di speranza”

Buon Natale, famiglie; buon Natale, famiglia umana; buon Natale, famiglia ecclesiale.



È TEMPO DI RESTITUIRE LA DIGNITÀ AI POVERI

“I poveri li avete sempre con voi” (Mc 14,7), così esordisce il messaggio del Santo Padre in occasione della quinta Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata domenica 14 novembre. Sono parole cariche di speranza e carità quelle di Papa Francesco: ci ricorda che i poveri sono una parte di noi, una risorsa alla base dell'essere cristiani.

Papa Francesco nella sua opera evangelizzatrice durante un incontro ad Assisi con centinaia di poveri provenienti da diversi Paesi, aggiunge: “accogliere significa aprire la porta, la porta di casa e la porta del cuore, permettere a chi bussa di entrare. L'accoglienza genera il senso di comunità, è tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo”. È la società dell'inclusione e dell'aiuto reciproco ciò per cui vale la pena lavorare, agire. La condivisione in una comunità permette di combattere la solitudine, le ingiustizie ed i soprusi. Prendersi cura dei “cosiddetti” ultimi, dei più fragili, non può essere solo un dovere etico e morale, ma un'opportunità. Un'occasione per cambiare punto di vista, per scrollarci di dosso le sovrastrutture che la vita



moderna ci impone e andare alla sostanza delle cose.

Le sorelle e i fratelli più fragili ci consegnano una visione della vita più semplice, liberandoci dai pesi dell'apparire. Ci mostrano l'importanza dei piccoli gesti, che possono diventare grandi, e dell'intima necessità di ridurre tutto ai minimi termini, per assaporare appieno la vita. I poveri sono in mezzo a noi. Come sarebbe evangelico se potessimo

dire con tutta verità: “anche noi siamo poveri”, se vedessimo la nostra povertà. Dopotutto, l'accettazione e l'accoglienza dell'altro, in particolare se in difficoltà, sono la naturale conseguenza dell'accettazione di noi stessi, con le nostre forze, i nostri limiti e le nostre mancanze. Solo così riusciremmo a riconoscere realmente i nostri fratelli e farli diventare parte della nostra vita ma, soprattutto, strumenti di salvezza.



Lorenzini NATURAMICA

PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



**Acquista
i prodotti
Lorenzini
direttamente
online!**

LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:

Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com



PROGRAMMA MESE DI DICEMBRE

AL CENTRO AUSER

GIOVEDÌ 2 Dicembre ore 15.30

GIORGIO PICCININI

"MACBETH, PASSIONE E FOLLIA"

Opera di G. Verdi

Il teatro alla Scala di Milano inaugura la nuova stagione con il dramma verdiano tratto dal testo di W. Shakespeare.

GIOVEDÌ 9 Dicembre ore 15.30

ZENA RONCADA

"ALDA MERINI UN PERCORSO NELLA SUA POESIA"

Una delle più grandi poetesse e scrittrici italiane. Rock, ribelle, sempre sopra le righe, impossibile da incasellare, ricca di una straordinaria profondità e sensibilità, capace di regalare al lettore un pizzico di magia.

GIOVEDÌ 16 Dicembre ore 15.30

GIORGIO PICCININI

"FIAT LUX" Dante e il Paradiso

La luce è l'elemento che pervade tutto il Paradiso, tutto si trasforma in luce fino a quella suprema.

Buone Feste
senza GLUTINE
e senza LATTOSIO



Farmacia Fajoni

tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it

Sermide (MN)info@farmaciefajoni.it

seguici su **Farmacia Fajoni Sermide**

"IL PONTE"

di alessandro botti

BANCARELLE E AUGURI A DOMICILIO



Grazie a un gruppo di cittadini, animati di buona volontà e forte spirito solidale, che per loro libera iniziativa hanno pensato al Ponte, per il secondo anno consecutivo. Si tratta di un'iniziativa di raccolta fondi a favore dei ragazzi disabili che seguiamo ogni giorno. L'iniziativa avverrà sia attraverso bancarelle che porta a porta presso le abitazioni del territorio comunale, secondo un programma.

4 dicembre davanti la chiesa di Santa Croce;

5 dicembre davanti le chiese di Sermide, Felonica, Moglia e Malcantone.

A domicilio per auguri ed offerte tra il 5 ed il 26 dicembre.

Non si tratta quindi di personale del Ponte, ma di privati cittadini che liberamente sostengono Il Ponte.

Per contribuire a non spaventare i cittadini e tener lontano rischi e paure di truffe, abbiamo informato di queste iniziative Sindaco, Parrocchie e Carabinieri. Ovviamente siamo ben contenti di ricevere questa attenzione, che oltre a farci sentire la comunità vicina ci aiuta a raccogliere fondi a sostegno delle nostre attività a favore dei nostri utenti e delle loro famiglie. Grazie anche al Comune e alla Parrocchia per la disponibilità degli spazi messi a disposizione per questa iniziativa di raccolta fondi.

Persone coinvolte: Marco Negri, Pietro Ghisellini, Incoronata Rendina, Elisa Monchi, Laura Negri, Luca Mantovani.

LA REGIONE DICE SÌ

Parte la nuova area industriale e il porto di Torretta

A Venezia martedì 9 novembre scorso, a palazzo Balbi sede della giunta regionale, è stato firmato, dopo il passaggio iniziale nei consigli comunali di Legnago, Melara, Bergantino, Castelnovo Bariano e Castelmasa, oltre all'ok delle Amministrazioni comunali di Verona e Rovigo, l'accordo riguardante il Pati, o Piano di Assetto Territoriale Intercomunale del porto e dell'area industriale di Torretta, nodo strategico dell'unica autostrada d'acqua italiana, quella del Fissero-Tartaro-Canalbianco o Mantova-Mare. Hanno firmato Cristiano Corazzari (assessore regionale al territorio), Antonio Laruccia (presidente della Provincia di Rovigo), il consigliere provinciale veronese Loris Bisighin, i sindaci Graziano Lorenzetti (Legnago, insieme al suo assessore all'urbanistica oltre che vice Roberto Danieli) Lara Chiccoli (Bergantino), Luigi Petrella (Castelmasa), il vice sindaco di Castelnovo Bariano Francesco Masini, l'assessora di Melara Laura Mantovani. Cristiano Corazzari ha parlato di "una svolta per un territorio interprovinciale che ha grandi potenzialità ma bisognoso di infrastrutture".

Graziano Lorenzetti e Roberto Danieli si "sono scusati per l'immobilismo della giunta comunale legnaghese precedente, noi invece abbiamo preso subito in mano la questione, certo strategica per un collegamento essenziale lombardo-veneto". Loris Bisighin ha "ringraziato gli uffici tecnici provinciali e comunali per il lavoro svolto, ora ai progettisti mettere nero su bianco" Francesco Masini ha auspicato che "nel 2022 la pratica burocratica sia completata".



NATALE SUL GHIACCIO



Il sindaco Massimo Biancardi ringrazia a nome di tutti il "presidente Pro Loco Francesco Lazzarini per una novità assoluta invernale nel senso di gestione! Avremo per un mese a cavallo delle festività natalizie la pista di pattinaggio su ghiaccio, questo per dare un senso socializzante alla nostra comunità dopo quasi due anni di emergenza pandemica. Chiaro che le norme anticovid saranno rispettate in pieno".

"Una società svizzera -dice Francesco Lazzarini- monterà il prossimo 1° dicembre la pista di ghiaccio in via Emilia nei pressi del plesso scolastico e di fronte al relativo parcheggio. L'impianto sarà in funzione dal 9 dicembre al 3 gennaio e in funzione mattina, pomeriggio e sera, in base alla richiesta; ci daranno una mano gli Svalvolati".

Si farà attività durante l'intera settimana, tranne il lunedì. Il mattino a titolo gratuito per le scuole e in questo senso abbiamo già un accordo con la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Castelmasa. Per tutti gli altri si comincia alle 14 e si va alle 20 nei feriali, sino alle 23 il sabato e i festivi; prezzo unico 5 euro all'ora. Ci sarà sempre uno stand Pro Loco per la ristorazione a vario titolo come bevande calde, panini, piadine e la sera anche i primi.

LANFRANCO VECCHIATO

al professore emerito l'intitolazione di una via a Verona

L'università di Verona, pur essendo relativamente giovane, è una realtà importante nel mondo accademico e scientifico veneto e nazionale, avendo una dimensione globalizzante. Nata nel 1959, come sede staccata di quella padovana, nell'anno accademico 2020-2021 vantava le seguenti aree di studio: economica, formazione, giuridica, lettere-arti-comunicazione, lingue e letterature straniere, medicina e chirurgia, scienze e ingegneria, scienze motorie. La facoltà più gettonata dal 1969 fu Magistero con le lauree in lettere e in pedagogia, oltre al corso in vigilanza scolastica. Magistero attirò anche dall'Alto Polesine (la rivierasca da Melara a Calto, in particolare Castelmassa) molte matricole in maggioranza maestre, così la Destra Secchia e tutto il Basso Veronese, molti i trentini (allora Trento non aveva l'ateneo tranne sociologia). Fra gli studenti altopolesani allora era noto allora un professore

particolare, Lanfranco Vecchiato (Pressana 1908-Verona 1999), veronese doc, tre maturità, un paio di lauree, avendo iniziato la carriera docente come maestro elementare, per poi insegnare nei licei classici scaligeri di cui sarà pure preside; legato alla famiglia, avrà ben nove figli, un vero patriarca. Finirà la carriera come professore ordinario di storia alla facoltà di lingue e letterature straniere. Il figlio Francesco (classe 1943) ne ha coltivato la memoria, specie come fondatore dell'università di Verona attraverso libri e iniziative varie; egli è stato docente di storia prima ad Urbino, poi a Padova per finire a Verona proprio nel corso di laurea del padre Lanfranco. L'8 novembre scorso in borgo Venezia a Verona si è tenuta la cerimonia d'intitolazione di una via dedicata a Lanfranco Vecchiato con tanta gente. Oratori ufficiali, fra gli altri, i professori Alessandro Mazzucco (attuale presidente della Fondazione Cariverona



GINO BARBIERI, A SINISTRA, CON LANFRANCO VECCHIATO

e già rettore a palazzo Giuliani) e Claudio Carcereri de' Prati (responsabile dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona), i quali brevemente hanno presentato la vita e le opere dell'illustre accademico: "un uomo che visse per la famiglia, per Verona, per la scuola, per l'università e per la cultura". Nel 1959 Vecchiato creava il centro scaligero di studi danteschi per presentare in sei anni i 100 canti della Divina Commedia, una *lectura* Dantis letta e commentata dai più illustri dantisti in vista del 7° centenario

della nascita dell'Alighieri nel 1965. Vecchiato affidò il coordinamento scientifico della *Lectura Dantis Scaligera* al dantista Marco Marazzan, "che poi avrebbe curato anche la stampa in tre volumi del commento ai canti". Nel 1967 Vecchiato inventava il *Certamen Catulianum* di Lazise, l'accademia catulliana, la *Lectura Shakespeariana Scaligera*, i concorsi poetici Aleardo Aleardi e Berto Barbarani. In memoria di Lanfranco Vecchiato Lazise ha creato un monumento all'interno della Dogana Veneta.



PROMUOVERE IL TEATRO SANTINI IN UN PICCOLO SPAZIO



Marco, Massimiliano e Govind hanno deciso di curare la programmazione del piccolo teatro Santini di Felonica.

Si tratta di uno spazio splendido, con 70 posti, un'eccellente acustica e soprattutto è a Felonica. Non che Felonica sia meglio di altri paesi, non intendo questo. Prendo Felonica come esempio di uno dei tanti paesini sperduti sulle rive del fiume, coperto dalla nebbia e abitato da silenzi lunghi un intero inverno.

In uno di questi paesini c'è un'associazione di persone incredibilmente volenterose che ci tengono a supportare queste iniziative. Ci hanno dato le chiavi del Teatro dicendoci fate quello che volete, purché siano cose belle! Ed ecco che Felonica da quest'anno avrà un Teatro. A me che piace organizzare concerti nei boschi del fiume, quella del Teatro sembrava l'unica formula concepibile. È un luogo dove ascoltare, conoscere, scambiare, imparare. In silenzio.

Venite perché è uno spazio di tutti.

Il Comune ci ha voluti e supportati, l'associazione del Teatro ci ha lasciato libertà totale, davvero un grazie di cuore a tutti.

Venite, stiamo insieme. Piano.

Con calma vi spiegheremo anche come funziona tutto quanto, per ora l'importante è aderire agli eventi e animare questo splendido spazio!
Viva!

RICORDO

Il 25 novembre ricorre un anno dalla scomparsa di

**ANGIOLINA
BANZI**

una felonichese
dedita alla famiglia
con la super passione
della lavorazione con
l'uncinetto.

La ricordano con affetto
Rita e Franca



coop

Alleanza 3.0



SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

1951 LA GRANDE ALLUVIONE



Domenica 14 novembre 2021 alle ore 19,45 all'aria aperta ho ascoltato il suono delle campane dei paesi rivieraschi mantovani e rodigini per ricordare l'alluvione del Po avvenuta il 14 novembre 1951 alle ore 19,45 nei pressi di Occhiobello (RO) dove il fiume ruppe gli argini causando decine di vittime e allagando chilometri quadrati di territorio.

Avevo quasi 5 anni quando i miei genitori allestirono un capanno a ridosso della banca superiore dell'argine del fiume. Ci accampammo con gli animali e vari attrezzi da lavoro agricolo tra balle di paglia ed un telo per ripararci dal freddo e umidità ovattati nella nebbia, con l'immensa distesa di acqua che scorreva verso il mare e continuamente ricambiata da quella proveniente da lontano. Ricordo perfettamente tutti i movimenti impressi nella mia mente e i disagi dei tanti sfollati, con la preoccupazione di una eventuale tracimazione dell'acqua e pure la rottura dell'argine a seguito della pressione prodotta dalla enormità di acqua che arrivava sino alla sommità arginale (si poteva

toccarla con le mani). Addirittura, il 13 novembre scavarono un solco con aratro e trattore per aumentare di una quindicina di centimetri la protezione evitando la tracimazione.

Nel frattempo i fontanazzi cominciarono a far sgorgare acqua in continuazione aumentando i timori sulla tenuta degli argini tanto erano bagnati di pioggia e acqua del fiume. Tante persone venivano in continuazione a rendersi conto della situazione e tra queste anche da Pilastrì che dista una decina di chilometri in linea d'aria. Nel malaugurato caso ci fosse stata una rottura arginale l'acqua sarebbe arrivata fino alla bassa nel giro di una trentina di ore per un livello di sessanta centimetri, questi erano i calcoli dei tecnici addetti alla sorveglianza delle acque.

Presso una fattoria vicino a casa mia, Loris il mio coetaneo si era rifugiato con i famigliari in alto nel granaio e da lì poteva vedere l'acqua del fiume che rasentava l'argine.

La snervante attesa ci permise di arrivare alla giornata del 14 novembre

giorno del mio quinto compleanno. Dopo vari allarmi arrivò alle 19,45 la notizia che il fiume aveva rotto gli argini vicino ad Occhiobello con enorme fuoriuscita delle acque. Questo fatto ci permise di osservare dopo un paio d'ore la diminuzione del livello del fiume; sospiri di sollievo con abbracci e grande emozione dei presenti non fecero scordare la tragedia capitata ai rodigini con paesi e case allagate e i lutti che avrebbe causato l'evento. A distanza di 70 anni oggi, è il mio settantacinquesimo compleanno, pur ricordando quei tragici avvenimenti accomunati dal suono delle campane alle 19,45 provo una velata tristezza per ciò che può accadere e causare il nostro osannato grande fiume Po. I nipoti e parenti giunti da lontano continuano a dialogare con allegria mentre la malinconia mi attanaglia comprimendomi l'anima e, grazie alla buona sorte per tutta la mia famiglia con sospiro di sollievo ritorno al tavolo dei dolci per l'ennesimo brindisi. Ciao Po.

AMARCORD

I PORTICI DI FELONICA

Come molti altri paesi e città d'Italia, anche Felonica, seppur in modo ridotto, ha i suoi portici, che rappresentano, a mio parere, dei veri e propri "salotti" all'interno dei centri storici. Un esempio di tale fascino e bellezza lo si ritrova soprattutto a Bologna, città nella quale i portici sono divenuti di recente patrimonio mondiale dell'UNESCO. Un tempo, queste strutture riuscivano a garantire i contatti tra la gente, anche quando il maltempo o la canicola li avrebbero ostacolati. I portici di Felonica, che, come si evince da alcune foto d'epoca, prima della guerra arrivavano fino alla casa del geometra Pradella, risvegliano in me molti ricordi, legati in modo particolare al felice periodo dell'infanzia, quando, con gli amici, andavo ad arrampicarmi sui tiranti in ferro presenti sotto le arcate, tra un pilastro e l'altro. Sotto i portici, oltre alla bottega di generi alimentari del signor Tonino Confortini detto "al Pustin", attualmente ancora presente, un tempo c'erano anche altre attività come quella dello "scarpulin", il calzolaio, signor Elvino Messori, con la sua vespa bianca Primavera che era solito parcheggiare accanto alla porta del negozio, e la bottega di frutta e verdura della signora Luisa, la quale ogni mattina scaricava la merce che aveva riposto nella sua mitica Renault 4 di colore marrone. Inoltre, ricordo vagamente, perché ero davvero molto piccolo, che c'erano due anziane signore chiamate in dialetto "li furnari", che abitavano nell'ultimo stabile, all'uscita del portico, verso il teatro Verdi. All'epoca le due donne facevano ancora le sarte, ma si diceva che i genitori, molti anni prima, avessero esercitato l'attività di fornai. Da qui l'appellativo "li furnari". Se non sbaglio, una si chiamava Lucia e l'altra, forse, Alma. Ogni tanto facevo loro visita, insieme a mia madre e a mia sorella, per far sistemare degli abiti. Quando entravo in quella casa, avevo sempre un po' di timore, perché in quel luogo



sembrava proprio che il tempo si fosse fermato. Era un ambiente ordinato, ma abbastanza buio, nel quale si sentiva un odore intenso di naftalina. L'arredamento era ancora quello tipico della fine dell'ottocento e dei primi anni del novecento. Per raggiungere la piccola sala da pranzo, si percorreva un atrio freddo e umido, alla destra del quale, da una porta socchiusa, si intravedevano due enormi letti in ferro, sui quali erano sistemati dei materassi molto alti, ricoperti da bianche lenzuola ricamate a mano. Le due minute signore ci attendevano sedute sul divanetto e la loro voce ci accompagnava durante tutto il percorso. In cucina, insieme all'odore di chiuso, si sentiva ancora il profumo del caffelatte che, poco prima del nostro arrivo, avevano preparato per la loro colazione. In quella camera faceva davvero caldo perché era l'unico ambiente in cui si trovava una stufa a legna. Ricordo con molto piacere anche il negozio di frutta e verdura di "Telo ad Beo" e della sorella

proprio lì sul marciapiede, accanto al teatro Verdi. Nell'aria si spargeva un caratteristico profumo di caldarroste che, insieme al tepore che usciva dalla graticola, scaldava gli animi di tutti. "Telo ad Beo" lo ricordo anche per la sua passione di raccoglitore di monete antiche, che solo in alcune rare occasioni scambiava con articoli più ricercati, oppure vendeva al miglior offerente. Oltre a questi negozi, Felonica, fino agli anni ottanta, contava un numero considerevole di bar e di molte altre attività. Purtroppo, come molti vicini centri di modeste dimensioni, salvo qualche eccezione, il paese, nel tempo, ha subito un forte spopolamento, dovuto essenzialmente alla mancanza di posti di lavoro. Tale situazione ha portato inevitabilmente tanti giovani e meno giovani ad allontanarsi, spesso a malincuore, dai luoghi d'origine. Senza dubbio anche i grandi centri commerciali, che si sono sviluppati a partire dalla fine degli anni ottanta, hanno contribuito a creare questo stato di cose.

"Angilina", situato appena fuori dai portici. Oltre a frutta e verdura, i due fratelli tenevano in bella mostra dolciumi e giocattoli, per la gioia di tutti i bambini felonichesi. In quei tempi lontani, nelle fredde e nebbiose domeniche di novembre, soprattutto durante il pomeriggio, Angilina e Telo erano soliti vendere, davanti alla loro bottega, le castagne arrostiti sul momento,

QUANDO I MIGRANTI ERAVAMO NOI

emigrazioni

da Borgofranco sul Po nel 1891

Così parlando del più e del meno con Dario Vincenzi, che ringrazio, tra un caffè e l'altro, al Circolo Borgofranche, ad un certo punto, siamo giunti a parlare dei suoi avi emigrati, di cui è molto orgoglioso. Emigrati a San Paolo Brasile, e si sapeva la data di partenza: 1 aprile 1891, ma non quella di arrivo. Vincenzi Primo era fratello di suo nonno, Giuseppe, a 31 anni di età, (era nato a Sermide nel 1860), si imbarcò a Genova con Adalgisa Menzago, sua moglie, sul piroscafo Humberto Primeiro, portando con sé anche il padre e la madre, e due figli, la femmina Ines, che aveva tre anni e mezzo, mentre il maschietto, Guerrino, era nato appena da un mese. Nell'albero genealogico si vede che questa famiglia doveva essere di grande vitalità, e molto attiva, perché, dopo essere arrivati in Brasile ebbero altri cinque figli, e poi la figlia Ines, ebbe altri sei figli in seconda generazione, e anche proseguendo nell'albero genealogico curato da Dario, con grande cura e passione, si vede che furono tutti molto prolifici, se dovessero rientrare a Borgofranco, formerebbero da soli, una bella parte del paese. Per trovare la data d'arrivo, ho contattato l'avvocato Elio Benatti,

(che ringrazio moltissimo), perché lui ha esperienza, per le sue ricerche sui migranti.

Andando su internet, nel sito del Museo degli emigranti di San Paolo Brasile, si trova un registro con tutti gli emigranti, e le date delle traversate, e il piroscafo su cui si erano imbarcati. La traversata atlantica, avvenne col piroscafo Humberto Primeiro, da Genova a San Paolo Brasile, con scalo a Rio de Janeiro, e arrivò il 26 maggio. (erano partiti il primo aprile)

In quella traversata si arrivò a San Paolo il 26 maggio 1891, di solito si impiegava un mese, ma questa volta si impiegò di più, quasi due mesi, perché aveva fatto scalo a Rio.

Quando arrivarono in Brasile, furono obbligati a cambiare cognome, da Vincenzi, a Vicente, e a darsi dei nomi Brasiliani, perché là c'era la dittatura, e quindi le migrazioni, anche se possono far guadagnare economicamente, fanno perdere la propria identità. Questi suoi parenti di Dario, di cui una discendente, Paola, nata nel 1995, è venuta in Italia per studiare alla Bocconi a Milano, poi è tornata in Brasile, ogni tanto, se non tutti gli anni, tornano in Italia per venire a salutarlo, ma anche per fare delle belle scorte di Parmigiano.



IL PO E LA SUA GENTE

Per ricordare il 70° anniversario della rotta del Po a Occhiobello, presso Villa Bisighini di Carbonara è stata allestita e inaugurata la mostra fotografica "Il Po e la sua gente" affiancata dalla esposizione di reperti lignei "Fantasie del Po" del bonizzese Giulio Zucchi. Numerose le autorità presenti, con il sindaco di Borgocarbonara Lisetta Superbi che ha fatto gli onori di casa e ha ringraziato tutti i collaboratori, Università Aperta di Sermide, la Pro Loco carbonarese, enti pubblici e privati. Sono poi intervenuti i sindaci Bortesi di Sermide e Felonica e Borsari di Borgo Mantovano e presidente del Consorzio dell'Oltrepò mantovano, che hanno esaltato le sinergie del territorio con il Rodigino e il Ferrarese; Paola Fornasa di Università Aperta di Sermide, che ha messo a disposizione le bellissime foto oggetto della mostra, reperite vent'anni fa nel Rodigino. Infine hanno parlato Maria Rita Bruschi (sua la successiva relazione al Tru.Mu. di Bonizzo su "Quando il Po straripa: la piena del 1951) e la Dirigente scolastica Pernolino che ha promesso di portare in visita gli studenti del suo Comprensivo per renderli edotti di questo tragico evento a poca distanza dalla nostra zona. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino al 19 novembre.

Ugo Buganza



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME



Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



LA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE AL MADE EXPO L'AZIENDA BONDENESE URSA

Qattro giornate di incontri dedicati alle nuove generazioni come punto di equilibrio tra elementi, sfide progettuali e istanze green. Dopo il successo nel contesto della Fiera SAIE di Bari e le precedenti quattro edizioni presso Fiera Klimahouse di Bolzano, ISOLA URSA si è preparata all'appuntamento di Milano, per un nuovo ciclo di convegni nella capitale economica del Paese. Si è tenuta infatti dal 22 al 25 novembre 2021 nel contesto di Fiera MADE EXPO la sesta edizione di questo progetto divulgativo vertente sulla sostenibilità ambientale nell'ambito della progettazione e costruzione, promosso da URSA Italia, eccellenza nel panorama internazionale per la produzione di materiale volto all'isolamento termico ed acustico, avente lo stabilimento produttivo a Bondeno. Tre sono stati i punti chiave della sessione milanese: il potenziato impegno verso le nuove generazioni, alle quali sono stati riservati la totalità degli incontri; workshop di pratica edilizia a corredo delle relazioni teoriche e infine scansione delle giornate di convegni attraverso quattro macro-temi. Più nello specifico: giornata dedicata all'ACQUA, lunedì 22 novembre, con un doppio turno di incontri dove si è approfondita ogni declinazione di questo prezioso elemento, sul quale impattano direttamente i cambiamenti climatici in atto, sfociando poi nei risvolti più tecnici legati alla gestione dell'acqua negli edifici nZeb. Si è proceduto poi con un doppio appuntamento dedicato a TERRITORIO E COSTRUITO, martedì 23 novembre, dove si è riflettuto sulle strade percorribili per ridurre il fabbisogno di suolo per fini costruttivi, grazie ad una maggiore consapevolezza

nella gestione del patrimonio edilizio esistente; tema che ben si inserisce nel contesto di MADE EXPO, dove i virtuosismi green incontrano le esigenze progettuali di nuovi edifici e gli interventi migliorativi del costruito, sulla

dedicati all'ARIA, al suo inquinamento, a quanto è stato fatto – o non fatto – da Kyoto a COP-26 e quanto ancora si debba e si possa fare. Un progetto che si arricchisce dunque anno dopo anno ed è reso possibile



scia degli incentivi introdotti dal legislatore italiano, ricettivi delle linee di intervento europee. ENERGIA E INNOVAZIONE sono state invece le protagoniste dei due convegni di mercoledì 24 novembre, per portare agli studenti una molteplicità di input, curiosità ed uno sguardo all'interno del segmento più importante del settore progettuale: la ricerca. Proprio da quest'ultima partono le proposte di soluzioni tecnologiche sempre più efficienti, materiali più performanti e riflessioni su esigenze costantemente nuove. Accanto a questo, analisi contemporanee di più ampio respiro, dai connotati sociali ed economici; due sfere sulle quali si riversano le decisioni in ambito ambientale e di interventi sul contesto abitativo. Infine, ultima giornata giovedì 25 novembre, dove attualità e impulso di intervento si sono incontrati nei due convegni

grazie alla sensibilità di URSA Italia, che riserva una costante attenzione alla cultura della sostenibilità ambientale e alla formazione delle nuove generazioni. Ne è convinto il Direttore Generale Ing. Antonio Tenace che, ben consapevole del comportamento degli edifici e del loro coefficiente inquinante, investe non solo nella ricerca di soluzioni tecnologiche sempre più all'avanguardia ma anche nella costante sensibilizzazione dei progettisti del futuro, poiché, come ricorda «è fondamentale cominciare a educare alla cultura del corretto isolamento già dalle scuole, per far capire ai giovani che isolare non serve solo al comfort abitativo, ma è necessario per risparmiare energia e non disperderla – due azioni già di per sé preziosissime –, assicurandoci così un mondo migliore».



UN TAVOLO DI LAVORO PER I NOSTRI GIOVANI

❖ **Venerdì 26 Novembre** presso la sede dell'associazione "Amici della pace" di Sermide, si è riunito un tavolo di lavoro convocato dall'Associazione "Amici di Sermidiana, sul tema: **QUALI PROSPETTIVE PER I NOSTRI GIOVANI DOPO L'EMERGENZA SANITARIA**, per mettere a confronto gli Enti, le Istituzioni, le Associazioni del territorio, per valutare i contraccolpi che le nuove generazioni hanno subito con la pandemia, che ha limitato, con il lockdown, la loro possibilità di esprimere appieno le proprie po-

tenzialità nel contesto sociale. Al tavolo di lavoro sono stati invitati: l'Amministrazione Comunale, la parrocchia, la Casa del Giovane, la Cooperativa sociale "I Confini", le Forze dell'Ordine, la Dirigente Scolastica, la Polisportiva, l'AVIS, la Croce Rossa, la Pediatra di Famiglia, l'Assistente sociale e una Mediatrice culturale.

La Dirigente Scolastica, **prof.ssa Alessandra Pernolino**, non potendo essere presente ha inviato, affinché fossero lette, queste riflessioni:

"Pur non potendo essere fisicamente presente tra voi, questa sera, ci tenevo ad esprimere un pensiero sul tema di questo incontro che, in questo momento, sollecita le mie riflessioni quotidiane, soprattutto, alla luce dei fatti con i quali, mio malgrado, ho modo di confrontarmi. Purtroppo, non riesco a guardare a ciò che è stato nei due anni trascorsi, in balia di una pandemia che ci ha resi fragili, ancora più fragili, ed incerti sul futuro prossimo, con la lucidità e l'ottimismo di chi è in grado di rintracciare segni di positività anche nel più nero dei tunnel. Sona, anzi, convinta che ciò che sia accaduto e che, volenti o nolenti, ci ha travolto abbia generato esclusivamente sconquasso nelle vite di ciascuno di noi, ma, soprattutto dei nostri ragazzi.

"Non eravamo preparati", no, non è questo il punto: non si è mai preparati ad una catastrofe. E che la difficoltà, a mio parere, ha messo in risalto ancora di più tutte le debolezze umane, tutti i piccoli e grandi egoismi, le paure, le dipendenze. Lo ha fatto con gli adulti, figurarsi con i ragazzi. I nostri adolescenti sono stati privati, improvvisamente, dei loro spazi, delle oc-

casioni di socialità, del contatto vero con l'altro e questo ha acuito, per alcuni, ovviamente, non per tutti, l'incapacità di gestire le proprie emozioni, di generare relazioni sane e vere, di ascoltare, di vivere in equilibrio. Tutto questo, negli ultimi anni, era già un problema, non a caso, si parla da tempo immemore di "emergenza educativa", ma la pandemia, su questa emergenza, ci ha affondato le mani, rovistando negli occhi e nei cuori dei ragazzi e privandoli della voglia di futuro e di bene che dovrebbe essere propria della loro età.

E' ovvio che non si possa generalizzare. Ed io, infatti, mi riferisco a quegli studenti più fragili emotivamente e psicologicamente, a quelli più soli, a quelli senza veri punti di riferimento, a quelli che non hanno ricevuto un'educazione improntata sul rispetto e sulla tolleranza, a quelli che si ritrovano con un cellulare in mano per la maggior parte delle loro giornate e che guardano, immagazzinano, ma non hanno la capacità di filtrare, di discernere, a quelli che crescono imitando gli influencer, che credono che per essere qualcuno si debba avere followers sui social, a quelli che

non giocano più con un pallone in un cortile, ma si lasciano travolgere da giochi cruenti in cui il più debole non sopravvive quasi mai.

Sono questi i giovani per cui nutro preoccupazione, quelli che durante il lockdown hanno dovuto adattarsi a vivere in case in cui non volevano stare, quelli che, se sono come sono, e perché non conoscono altro modo d'essere e di pensare, quelli a cui noi dovremmo tentare di dare aiuto e supporto, ma a cui, spesso, ci troviamo costretti a dare regole di vivere civile, perché non sono in grado di capire cos'è bene e cos'è male e, allora, sbagliano e vengono messi al bando, emarginati, esclusi, e si genera in loro un senso ancora più forte di rivalsa verso tutto e tutti e si uniscono ad altri come loro ed, insieme, in gruppo, continuano a sbagliare. Non possiamo restare ciechi e sordi davanti a tutto questo. Non si può, da genitori, pensare che l'importante sia che non accada nulla ai nostri figli perché l'ambiente, la convivenza, influenza tutti.

Quindi, occorre agire ed agire in fretta. Occorre osservare, essere vigili ed essere in grado di sostenere, con tutto il supporto

possibile, le giovani generazioni, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno

Mi auguro un futuro in cui la scuola e tutta la comunità possano prendere atto dei reali bisogni dei nostri studenti e possano rispondere alla loro esigenza di crescita in un ambiente sano e coerente, dando loro gli strumenti per affrontare il mondo, per scoprire i propri talenti e spiegare le proprie ali.

Mi auguro che le coscienze di tutti si scuotano e che le occasioni di confronto ci spronino a trovare soluzioni costruttive per intercettare le falle nel sistema educativo e porvi rimedio, ciascuno per la propria parte, perché un ragazzo che non diventa uomo, ma che si comporta con superficialità, che delinque, che si abbandona ai propri istinti è un fallimento per tutti.

In conclusione, consapevoli che non si possa cancellare quello che è stato, ma solo guardare avanti, spero che questo graduale ritorno alla normalità anelata ci consenta di gettare le basi per una nuova "educazione umana" e che i nostri giovani possano guardare a noi adulti come punti di riferimento ed esempi concreti di coerenza e stabilità."

INFANZIA SANTA CROCE

SCUOLA ALL'APERTO ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO



❖ La scuola dell'infanzia di S. Croce quest'anno propone ai propri bambini un progetto annuale tutto dedicato alla scoperta delle ricchezze del territorio circostante. Grazie alla convenzione con diverse Aziende della frazione i bambini potranno scoprire l'opportunità di vivere una "scuola aperta", legata al territorio ed agli aspetti a lui collegati. Tramite esperienze dirette nelle aziende aderenti e mediante laboratori che prevedono il coinvolgimento attivo, tutti i piccoli studenti sono impegnati in attività di campagna e vita rurale.

Outdoor education, educazione all'aperto, può essere utilizzata in molteplici itinerari educativi adatti ad approfondire, ampliare, dettagliare quanto viene svolto al chiuso in sezione. Svolgere attività all'aperto, però, non significa riproporre passivamente quanto si fa nella classe, bensì utilizzare quanto l'ambiente e la natura mettono a disposizione per ampliare la propria conoscenza in modo del tutto naturale. Si realizzano progetti con le piante nelle varie stagioni, con gli animali del territorio circostante, con i frutti della nostra terra, con le attività della nostra comunità.

Tutti aspetti che fanno crescere, nella nostra società tecnologica, il sentimento di "natura", di educazione e rispetto dell'am-

biente e alla sua sostenibilità. Si legano così le sinergie della scuola e delle aziende come motore pulsante della comunità e delle persone a loro legate.

Le aziende che hanno dato la loro gentile collaborazione al progetto della scuola dell'infanzia di S. Croce sono: Azienda Agricola Fedrazzoni Ivo e altri, Azienda Nadalini Francesca, Azienda Nadalini Matteo, Azienda Agricola Devincenzi Giuliana e Azienda Agricola Lorenzini.

Il periodo di riferimento sarà prevalentemente in autunno e primavera in modo da sfruttare al meglio le uscite anche dal punto di vista climatico. L'osservazione della natura rende l'outdoor education un'opportunità per guardare il mondo con gli occhi di uno scienziato carichi di curiosità, favorendo la comprensione dell'importanza dei sistemi ecologici e del rispetto della natura.

Questa esperienza inoltre aiuta ad avere una maggiore disposizione alla cooperazione, alla comunicazione e al rispetto della diversità, nel mondo animale, vegetale ma anche nel mondo sociale. I rapporti di amicizia si rinsaldano e quelli con i docenti diventano più profondi. Dando la giusta importanza all'indole naturale dei bambini di correre all'aria aperta, camminare, saltare si ottiene il risultato di trasmettere il rispetto delle regole

e la condivisione dei valori importanti per la loro crescita.

La scuola si evolve ed esce dal piccolo spazio fisico per aprirsi verso il territorio di cui fa parte, un'apertura soprattutto mentale per i bambini che tramite attività mirate si integrano all'ambiente,

per l'ambiente. Sviluppo, crescita, integrazione: valori antichi che vanno sempre mantenuti legati alla realtà. Un sentito ringraziamento alle aziende che hanno aderito dando la disponibilità ad accogliere la scuola in azienda, parte importante del tessuto sociale del territorio.



CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA

Pulga

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Noleggio vetture, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



L'afrika è in noi

❖ L'ondata magrebina non accenna a diminuire, sovrverte, sconvolge la (battigia), colonizza. S'appropria delle case dei nostri vecchi, trapassati per l'età, il Covid, l'Alzheimer per pochi euro. Arrivano dai contrafforti dell'Atlante, dalle grandi città del Marocco, dalle campagne e a rimorchio le loro famiglie con nidiate di figli scodellati dagli ampi lombi delle mogli, spesso incinte.

I loro uomini non si fanno scrupolo di allargare il clan, perché c'è sempre qualche buon samaritano che pensa per loro,

contribuendo, dispensando, elargendo cose che non vengono certo condivise da noi autoctoni, tanto che l'acredine nei loro confronti si espande giorno dopo giorno, in parte sobillata da certe frange populiste che ci sguaizzano per meri interessi elettorali.

Da molti anni a questa parte l'estate ci propina nell'asfissia di luglio con umidità a livelli insopportabili, prodromi di grandinate, trombe d'aria, alluvioni, dissesti idrografici e chi ne ha più ne metta. I soloni del clima danno la colpa all'inquinamen-

to, e come corollario al perfido ciclone delle Azzorre che, bontà sua, staziona per settimane al largo della costa occidentale dell'Africa.

Quest'anno i maggiori disastri si sono palesati nel Norditalia, riversamenti temporaleschi nelle regioni del centro e del Suditalia, per noi ferraresi siccità, siccità che riduce il terreno ad una dura, compatta lastra di pietra. Le previsioni del meteo deludono le aspettative del "villano", talché ne soffrono le colture di mais e di soia. Spesso una coltre di nuvoloni incombe sulle

nostre teste, poi le raffiche di vento la disperde, solo qualche goccia carica di sabbia sahariana che imbratta auto e panni sciorinati all'aperto.

Nel Mare Mediterraneo una tavola liscia come l'olio si avventura il "boat people" disperati Odissei che vengono dal centro dell'Africa. Dopo aver attraversato il deserto portano con sé la speranza di raggiungere l'Europa, l'"Eldorado". Qualcuno ce la fa, altri affondano con buona pace dei paesi più ricchi.

Autobotti Bossini e company

❖ Si dica pur quello che si vuole, ma quando alla guida di un'auto uno si trova a dover superare quelle ingombranti autobotti cariche di liquami suini non deve smadonnare ma pazientare, non osare sorpassi azzardati. Ne va della propria incolumità.

Si sa, le nostre strade sono strette, piene di curve che impediscono la necessaria visibilità. Supergommatai battistrada larghi 60-70 centimetri, queste corazzate occupano gran parte della strada, debordano oltrepassando spesso la linea della mezzzeria. Dove vanno a cercar gloria? Ma nei campi! Vanno a scaricare nelle stoppie del grano mietuto il loro contenuto, l'urina dei maiali di una maxi porcilaia (si parla di 20000 soggetti). Da qualche anno a questa parte i nostri bravi

proprietari dei feudi agricoli della nostra zona sono ben contenti di poter interrare gratis il "piscio", loro asseriscono, ricco di sostanze azotate utili ad arricchire il terreno. Solo che la brodaglia rimane a stagnare a cielo aperto per giorni.

Col caldo della canicola, con lo spirare di qualche refolo di vento, i miasmi saturano l'aria e il puzzo penetra nelle case attraverso le finestre aperte. Se tutto questo non bastasse, su questa schifezza le mosche ci sguaizzano, si riproducono a milioni, si infilano nelle case, sostano sui cibi delle tavole. Tutto questo accade nel presente, ma ci si chiede se il continuo scarico presto o tardi presenterà il conto, la falda freatica ne soffrirà in una piana già seriamente avvelenata.

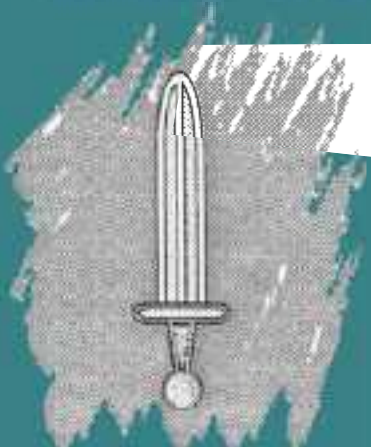
CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395





CAMMINI ISTRUZIONI PER L'USO... DA LEGGERSI PRIMA DI OGNI CAMMINO

L'anno sta per finire, si aspetta la primavera per tornare a camminare. E tuttavia consigliamo di non riporre gli stivali in soffitta il tardo autunno e l'inverno offrono ancora la possibilità di splendide camminate, magari non lontane da casa.

❖Ultimamente nei piccoli comuni e borghi delle nostre provincie, si sono valorizzati percorsi di prossimità, brevi itinerari o camminate da percorrere con calma e che portano spesso a luoghi particolari o suggestivi, dimenticati nell'angolo della nostra memoria.

Questi brevi cammini ci consentono di mantenerci attivi, in previsione della primavera o estate. Dopo il lockdown di questi itinerari ne sono nati parecchi in tutto il territorio nazionale, ed hanno aiutato a superare le chiusure territoriali imposte dalla pandemia.

Tutti a camminare ! Tutti a provarsi nella ritrovata gioventù e libertà, espressa nel movimento primo della nostra autonomia di persona quando da piccoli si comincia a crescere, il cammino.

La pandemia ci ha fatto riscoprire questo gesto che sembrava messo da parte da anni di automobile e confort in eccesso.

Tutto bello e vero, ma ad esempio, scoprire il piacere di camminare oltre i 50/60 anni è una cosa che trasmette senso di libertà, spensieratezza e ritrovata gioventù ma.....partecipare a Cammini e Trekking di più giorni comporta almeno due cose: **non porsi troppe aspettative di prestazione**, tenere a freno la testa e la fantasia, vivere la giornata per come viene. Purtroppo buona parte dei cittadini presi dal rinnovato entusiasmo, in parte irrazionale o di reazione alle chiusure della

pandemia, parte a spron battuto, **senza porsi spesso in una logica di preparazione ai percorsi di più giorni**, rimanendo bloccati spesso al secondo/terzo giorno di cammino.

È sufficiente sognare di camminare 20 km con tanto entusiasmo, leggendo magari qualche bella rivista patinata e scritta da giovani blogger, in cui sembra che tutto sia facile e bello per credere di farcela?

No assolutamente...l'ottimismo non è sufficiente, e nemmeno la rivista patinata, bisogna prepararsi prima.

Passare da zero a dieci a una certa età è pericoloso, **poiché si chiedono al nostro corpo sforzi non comuni**.

Meglio quindi una preparazione continua e graduale prima del cammino o trekking.

Non è sufficiente fare la passeggiata o la camminata giornaliera (spesso sempre negli stessi luoghi) dei 10.000 passi (circa 8 km), poiché il corpo e la mente si abituano agli stessi sforzi e quando capita di dover superare lo sforzo quotidiano per necessità, come a volte capita in un cammino, il nostro corpo e la nostra mente si blocca, davanti a qualcosa che non si era previsto. Bisogna andare oltre l'abitudinario giornaliero.

Bisogna sperimentarsi gradualmente anche su terreni diversi, cambiando anche i percorsi ed inserendo magari qualche facile difficoltà.

Ad esempio, i cammini non passano solo per le pianure, come

erroneamente molti credono, ma in territori misti, con colline e montagne, avvallamenti e anche canyon.

I Cammini non sono tutti uguali, ve ne sono di facili, difficili, per esperti a seconda del terreno in cui si sviluppano.

Bisogna sempre documentarsi prima di partire, chiedere informazioni alla guida che ci accompagna e per chi resta in Italia, ricordarsi che buona parte del territorio nazionale è al 68% in prevalenza collinare/montuoso !

Fare un cammino quindi, oltre i 50 anni, vuol dire essere nelle condizioni di forte consapevolezza delle proprie possibilità fisiche e psichiche e scegliere i cammini possibili, senza se e senza ma.

È quindi necessario e indispensabile fare almeno qualche uscita in montagna, con inizialmente 300/400 m di dislivello (raggiungere ad esempio un rifugio) per mettersi alla prova e ascoltarsi. Effettuare percorsi di almeno 10/15 km prima della partenza, in modo continuativo, arrivando preparati al cammino. Trovate il tempo per farlo... la guida e la vostra salute vi ringrazieranno!

Non bisogna affrontare un cammino come prima esperienza o per curiosità (come spesso ci sentiamo dire), meglio aver fatto escursioni giornaliere prima di partire, poi deciderete se quella curiosità vale la pena essere soddisfatti a piedi o altre modalità di viaggio.

Ricordate inoltre che le eccezioni tra amici e conoscenti "in forma" vi sono sempre, **ma non sono quelle che fanno la regola**. Scoprirete inoltre che queste persone spesso perseguono un mantenimento costante, sia come mobilità e alimentazione. Nulla avviene a caso i miracoli in questo campo non esistono. Come Scarponauti abbiamo così scoperto che dai 50 in su, abbinare un supporto con trasporto bagagli, albergo o ostello prenotato e assistenza in corso di viaggio è ben accettato e tollerato, ma non sempre questo è possibile e a volte i territori attraversati non posseggono questo servizio.

Oltre a questo, comunque il resto lo deve fare il partecipante, prima del Cammino, preparandosi a dovere e consultandosi con la guida.

Non fare queste due semplici cose potrebbe trasformare una bella esperienza in una grande fatica e sciocchezza, per voi e per il gruppo nel quale siete inseriti, rallentandone il percorso e l'organizzazione.

Come associazione, ormai specializzata nel settore, preferiamo essere sinceri, facendo capire che nei cammini vi sono compiti e doveri anche da parte del partecipante e non solo da parte degli organizzatori, per rendere il cammino stesso una bella esperienza per tutti.

Riprendiamo a camminare quindi utilizzando anche la testa e non solo le gambe vedrete ne saremo tutti contenti....

Fata

il ragazzo che avrebbe voluto essere donna

❖ Il mondo che girava intorno a Nira era vario ma non molto complesso. L'albergo la metteva a confronto con un discreto campionario di genere umano nel quale quasi sempre si riconosceva e le aveva dato le qualità necessarie per gestire le eccezioni problematiche con nuove strategie di relazione e di comunicazione. Il suo lavoro in fondo era fatto di regole, che erano dei punti cardinali, e di capacità intuitiva e operativa che le dava sicurezza. La impensierivano gli anni che le sfuggivano di mano, la vecchiaia, la solitudine. "Già, pensava, di malattia non si muore mai insieme". Le prendeva un senso di vuoto quando rivedeva sua madre vedova e quasi cieca sferruzzare veloce le calze seduta sulla panca dell'aia contro il muro di casa mentre l'ascoltava muta nelle sue visite che non lenivano la solitudine. Omar, suo figlio, si era ormai sistemato in città e Dalisa, la figlia, aveva scelto di fare l'insegnante ma vicino a casa e questo la consolava. Le sarebbe piaciuto che uno dei due con uno studio d'indirizzo avesse proseguito la sua attività, ma l'orizzonte del paese era troppo angusto ed era lei infine che si era imposta la regola di lasciare i figli liberi di scegliersi la strada, finiti gli studi. La famiglia? Importante sì, ma la sua grande passione restava il lavoro a cui dava sempre il merito della sua emancipazione. Chi entrava in albergo per chiedere un servizio era un potenziale cliente e andava accolto. Ma la vita mutevole non finisce mai di stupire. Una sera di primavera, finito il servizio di cena per i pochi ospiti in un desolante periodo di crisi, Nira sentì suonare alla porta che dava sul cortile. Chiamò Dalisa, aprì e s'introdusse un giovanotto con un fazzoletto in testa annodato sotto il mento e una borsetta infilata in un braccio conserto all'altro. Era

alto, magro e ossuto, due grandi occhi scuri in un viso regolare, il modo di porsi e il timbro di voce erano femminili. Dopo aver chiesto scusa per l'ora e l'ingresso quasi furtivo disse: "Mi chiamo Fata, sono della zona e avrei bisogno di una stanza in affitto. Qualsiasi stanza, anche in soffitta". Nira, più di Dalisa, rimase stupita e perplessa, ma reagì per cercare di capire. Il modo di porsi spontaneo del nuovo arrivato le diede fiducia e chiese un documento. L'aprì subito e lesse il nome di un ragazzo di 25 anni residente nei paraggi. Nira lo passò alla figlia e con un'occhiata di assenso lasciarono parlare Fata "Questa sera ho avuto un forte ennesimo contrasto con i miei genitori. Loro vogliono impormi scelte di vita che io non sento mie. Ho provato a dirlo in tanti modi, ma si arriva sempre allo scontro con l'esito di questa sera: un po' uscito di casa, un po' cacciato. Ora non ho un posto dove andare. Qualsiasi sistemazione va bene, ho i soldi per pagare il giusto di un affitto per pochi mesi". Nira capì che ora aveva di fronte un possibile cliente che chiedeva aiuto ed era particolare. Sentiva Fata trasparente, ma la verità stava in quella differenza tra i dati del documento d'identità e la persona che aveva di fronte. Non volle indagare di più, cercò il consenso di Dalisa e fece la proposta di un affitto modesto per una stanzetta con bagno comune al secondo piano. "In tempo di crisi, pensò, anche questo aiuta". Fata s'illuminò in volto con un sorriso grato e liberatorio, pagò l'anticipo, salì e disse che il giorno dopo avrebbe portato un po' del suo bagaglio personale. Diede sfoggio di un gusto estetico molto curato il mattino che Nira lo trovò a pulire con impegno le grosse finestre della sala interna. Una sua scelta, forse per ringraziare. Vestiva due ballerine rosse, un pantalone sportivo

nero e una maglia scollata grigio perla. Smise di canticchiare e salutò Nira, quando la vide, con un viso solare sbarazzino per un ciuffo di capelli nero corvino che usciva da un foulard rosso annodato dietro la nuca. "Se serve mi propongo per tutte le pulizie dell'albergo" disse Fata. "È un periodo nero, obiettò Nira, non posso permettermi nessuna assunzione. Puoi riordinare la tua stanza e il bagno che usi". E non staccava lo sguardo alla ricerca di una risposta che non aveva. La sera che Fata decise di uscire chiamò Nira nel vano scala per avvisarla e lei allibita guardò la sua trasformazione: una folta chioma di capelli mossi, un viso leggermente truccato, un vestito nero scollato e attillato, calze di nylon, scarpe nere décolleté col tacco, borsetta a tracolla. Capiva ora che forse Fata liberava il suo desiderio di essere donna senza scontrarsi con le chiusure di un mondo irrigidito nei ruoli, nelle norme, nei pregiudizi come aveva cercato di spiegare sua figlia Dalisa. Fata sorrideva di questa prova mentre Nira era molto preoccupata perché sapeva che è più facile affidarsi ai luoghi comuni che conoscere e approfondire. "Non ti chiedo dove vai, non è mio compito, disse Nira, ma l'albergo chiude a mezzanotte". Finì presto di rassettare la cucina per sentire cosa pensasse Raul di quella identità negata "La natura è un laboratorio di diversità, non c'è essere umano, uomo o donna, uguale ad un altro, disse, per tacere di tutti gli altri esseri viventi. L'uguaglianza è un principio umano introdotto nelle Costituzioni solo due secoli fa. Ma quando si tratta di sesso, di ruoli, di educazione, di lavoro, di famiglia, la diversità crea in molti disagio e chiusure. Tra gli uomini soprattutto che fanno coincidere sesso e virilità...". Si aggiunsero Dalisa e Nila quando Nira disse "Va bene Raul,

ma anche queste persone devono vivere, amare, lavorare e le famiglie vanno aiutate a capire e sostenere i loro figli in un percorso non facile. Fata è coraggioso, esce allo scoperto credo senza l'appoggio dei suoi, ma così va allo sbaraglio". Parlarono molto mentre aspettavano il rientro dei pochi ospiti alloggiati. Alle 23.00 Fata era di ritorno e suonava il campanello della porta posteriore. Nira andò ad aprire e si trovò di fronte una persona malconcia: i capelli arruffati, il filo di rimel stemprato in viso, le calze strapate, una scarpa senza tacco, la tracolla della borsetta rotta. Nira preoccupata e apprensiva chiese "Come stai Fata, come ti senti? Dove sei finita per essere ridotta così?". "Sono ammaccata, rispose, ero sull'argine e alcuni ragazzi hanno preso a provocarmi e a deridermi con volgarità. Ho reagito a parole e loro hanno iniziato a toccarmi. Quando sono passati all'aggressione mi sono difesa a borsetta, sono fuggita e solo l'incrocio di due passanti mi ha salvato". Salì a farsi una doccia e quando, dopo alcuni giorni, tornò a uscire di sera nell'identità che amava e che avrebbe voluto avere con l'aiuto della chirurgia, Nira pensò alla violenza del branco e temette per Fata. Chiamò in aiuto Dalisa che disse "Se la tua è una dichiarazione aperta di diversità e vuoi condurre una battaglia per i diritti dei transessuali cerca di unirti ad altri. Da solo ti puoi fare molto male. Possiamo cercare insieme il nome di qualche associazione da contattare". L'ansia di uscire lasciò a Fata solo il tempo di dire "Grazie". Quella notte non rientrò. Venne il giorno dopo con la sorella e, pallido in volto, disse di essere stato brutalmente violentato sull'argine, soccorso e portato all'ospedale. Rientrava in famiglia dove Fata tornava a essere Fato.

Ricette di Natale

PER UN PRANZO DI NATALE ALTERNATIVO VEDIAMO DUE RICETTE PRESE DAL LIBRO
"UNA VITA DI RICETTE" DI MAURIZIO SANTINI



TAGLIATELLE GRATINATE

INGREDIENTI:

- ▶ 400 gr di tagliatelle
- ▶ 150 gr di groviera
- ▶ 2 peperoni rossi
- ▶ 3 spicchi d'aglio
- ▶ prezzemolo tritato
- ▶ olio evo
- ▶ pane grattugiato

PROCEDIMENTO:

mescolate 2 cucchiaini di prezzemolo tritato con 1 cucchiaino di pan grattato e soffriggete in padella con 2 cucchiaini di olio d'oliva. Abbrustolite due peperoni rossi, tagliati a listarelle. Sbucciate 3 spicchi d'aglio e fatelo dorare in una casseruola con 2 cucchiaini di olio d'oliva: unite i peperoni e fate saltare per 5 minuti. Cuocete le tagliatelle e scolate la pasta al dente. Rovesciate le tagliatelle in una casseruola insieme ai peperoni, mescolate bene e cospargete con 75 gr di groviera, rimescolate e cospargete ancora con il restante groviera e con il soffritto di prezzemolo. Mettete in forno a gratinare a 200° per 15 minuti necessari per la gratinatura.



FILETTO IN CROSTA DI PATATE

INGREDIENTI:

- ▶ 4 tranci di filetto di manzo da 130 gr l'uno
- ▶ 4 fette di pancetta all'aglio tagliate sottili
- ▶ 20 gr di burro
- ▶ 4 foglie di salvia
- ▶ 1 rametto di rosmarino
- ▶ 1 bicchiere di Marsala
- ▶ farina
- ▶ 600 gr di patate
- ▶ olio evo, sale e pepe

PROCEDIMENTO:

prendete i tranci di manzo, insaporite con sale e pepe, avvolgete ogni trancio in una fetta di pancetta. In una padella fate sciogliere il burro con le foglie di salvia e il rosmarino. Infarinare leggermente i filetti e fateli rosolare a fuoco medio da entrambe le parti per circa 6 minuti. Bagnate con un bicchiere di Marsala, fatelo sfumare, togliete i filetti e nel fondo di cottura aggiungete mezzo cucchiaino di farina setacciata. Pelate e grattugiate in filamenti sottili le patate. In una padella scaldate un cucchiaino di olio evo, stendete sul fondo della padella 4 cucchiaini di patate e fatele rosolare bene in modo da ottenere una specie di frittata dorata da entrambe le parti, ripetete per 4 volte. Scaldate in forno a 180° tutte le frittatine. Mettete al centro di ogni frittata un filetto avvolgetelo e metteteli in una pirofila che andrete ad infornare per 10 minuti. Accompagnate i filetti con il sugo di cottura.

**Buon Natale a tutti
da me e da Icio!**

LORENA SALANI

**BRAVISSIMA INSEGNANTE DI MUSICA E CANTO
ECCELLENTE SOPRANO DONNA SIMPATICA IRONICA
COINVOLGENTE**



SELENE E LORENA

Cosa mi racconti della tua fanciullezza?

Non sono nata in una famiglia molto agiata, il necessario sempre. Tantissimo affetto poco esternato, regali importanti pochi. Mia madre, bravissima sarta, cuciva per me tanti vestiti carini. Ricordo la mia prima bambola con gli occhioni grandi e ciglia lunghissime. I giochi nei cortili con le amichette, qui a Villa Poma dove vivo tuttora.

Mi parli della tua adolescenza?

Scuola e tanto divertimento con il gruppo di amici. Quant'era bello la domenica andare tutti insieme a vedere i films al cinema parrocchiale, le corse in moto. Ricordo le feste nelle case, dove i ragazzini volevano ballare sempre i balli lenti..., la canzone più gettonata era "Je t'aime moi non plus". Fu lì, ancora adolescente, che mi sono innamorata e legata a Claudio, attuale marito, primo e unico amore. Condividiamo la vita da oltre quarant'anni.

Quando hai scoperto la tua vena artistica?

Non amavo la scuola, volevo fare solo quello che mi incuriosiva e divertiva. Mia madre consigliata dall'insegnante di musica mi iscrisse al conservatorio di Verona. Lì scoprii d' amare il mondo della musica e ancor di più il canto, mia grande passione. Infatti già da studentessa sono entrata a far parte del coro del Maestro Francesco Martini.

Tanti progetti realizzati dopo il conservatorio, me ne parli?

Subito dopo insegnante di musica nella scuola statale Poggio Rusco, Revere, Ostiglia, Castellucchio e sono diventata titolare della cattedra di musica a Carbonara di Po, successivamente anche Sermide.

So che non finisce qui, racconta delle tante esperienze e gratificazioni nel mondo musicale?

Sono stata direttore e insegnante della scuola di musica "Claudio Monteverdi" e insegnante alla scuola di musica "LAB 105" di Sermide.

Il rapporto con i tuoi allievi?

Sia nell'insegnamento coi giovani che con gli adulti sempre decisa e determinata, creando comunque un rapporto amichevole aperto al dialogo. Ho sempre ritenuto che per lavorare bene con gli alunni è determinante anche un buon rapporto con i colleghi.

Le altre esperienze nel mondo della musica?

Sono corista nel coro "Ricerca

Ensemble" di Revere diretto dal Maestro Romano Adami. Dirigo il "coro parrocchiale San Michele Arcangelo" di Villa Poma formato con cari amici.

Una vita dedicata al canto, alla musica senza cercare la strada della notorietà, dei facili guadagni, vero amore puro per l'arte?

Sì, passione, dedizione, impegno costante, far crescere nei ragazzi sensibilità e amore per la musica e per l'arte in genere che è il sale della vita. Inoltre la vita dell'artista è fatta di prove, audizioni, viaggi, palcoscenico, giorno dopo giorno, tutto questo non è il mio stile di vita. Amo la vita semplice: convivialità, cene, festicciole, vacanze con gli amici...

Eccoci arrivati alle festività natalizie 2021 cosa auguri per te e cosa auguri per gli altri?

Mi auguro di trascorrere delle festività serene in compagnia di mio fratello Massimo con la sua famiglia, gli amici più cari, tra musica, canti, brindisi e panettone. Mi auguro per tutti noi un fine 2021 migliore del precedente anno nella speranza che i tristi problemi del periodo si risolvano. Spero in una maggiore sensibilità per il mondo della cultura e dell'arte. Invito tutti a partecipare ai tanti eventi proposti anche nel nostro territorio. Augurissimi, felice Natale e Buon Anno nuovo.

Tanti auguri a tutti noi dalla vostra Selene.

JEANS

DAL TESSUTO DI NIMES ALLA VERSIONE VISSUTA

❖ Tutti li conosciamo e ne abbiamo avuti almeno un paio nella nostra vita. Sto parlando dei jeans, o per meglio dire del denim, chiamato anche drill di cotone.

Il denim è comunemente associato a uno stile di vita casual e rilassato ma la sua origine è ben più antica. Nasce infatti in Francia, a Nîmes, nel XVII secolo. Il nome "denim" proviene infatti dall'abbreviazione del francese "serge de nîmes", che significa "tessuto di Nîmes". La sua produzione era molto economica e quindi risultava essere perfetto come materiali per abiti dal lavoro. Il colore blu invece proveniva dalla colorazione con l'indaco. L'indaco era un pigmento che scoloriva nel tempo e quin-

di poco indicato alla produzione di altri tessuti, ma per il denim andava benissimo.

La sua produzione non è mai cambiata: la trama diagonale e la disposizione spostata della trama e dell'ordito gli conferiscono le sue caratteristiche particolari. La tessitura fra l'altro è visibile proprio grazie alla tintura e gli permette di essere molto versatile. I fili si intrecciano infatti in modo tale da essere molto robusto e più resistente ai lavaggi del semplice cotone. Ad oggi è difficile trovare del denim 100% cotone essendo molto rigido, quindi viene spesso intrecciato all'elastene.

Ma per l'invenzione del jeans che conosciamo oggi (o quasi) bisogna aspettare Levis Strauss



e Jacob Devis che registrarono il brevetto per i "pantaloni con i rivetti", avevano in mente pantaloni da lavoro resistenti per i minatori. Devis volle rinforzare le tasche e le cuciture principali con rivetti per impedire gli strappi. Con il successo dei Levis 501 in California e il rilancio dell'industria hollywoodiana all'inizio del XX secolo, i jeans sono passati da pantaloni da lavoro a capo d'abbigliamento alla moda e vennero resi sacri da star come James Dean e Marlon Brando.

Con il tempo ovviamente i modelli si sono moltiplicati: dritti, attillati, a sigaretta, a campana ecc, così come sono cambiati anche i colori e le tonalità. Questo soprattutto a partire dagli anni Novanta dove cominciarono ad andare di moda le versioni "vissute": delavè, bucati, strappati ecc.



VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Arte e Paesaggio

2^a
parte

Il valore delle nostre chiese settecentesche
da inserire nei percorsi turistici lungo il Po
ANDIAMO ALLA LORO RISCOPERTA



DUE SUGGESTIVE IMMAGINI DELLE CHIESE DI BORGOFRANCO SUL PO-1777 E DI BONIZZO-1789 (FOTO DA DRONE DI R. BERTAZZONI)

LE CHIESE DI BONIZZO E BORGOFRANCO SUL PO: UNA POSIZIONE SUGGESTIVA!

♦ Con queste due chiese aggiungiamo a quella di Carbonara, già presentata, altri due edifici di culto del nostro territorio il cui rifacimento risale agli ultimi decenni del 1700. Le due riprese dall'alto evidenziano il loro rapporto con il Po e il paesaggio dato dal fiume, dalla leggera movimentazione degli argini e dalla vegetazione golendale; un rapporto stretto in cui l'azione corrosiva dei fenomeni fluviali ha portato alla necessità di continui interventi conservativi.

La suggestiva posizione accomuna le due chiese ma salta subito agli occhi dell'osservatore anche la *somiglianza della struttura architettonica*. Esse presentano infatti analoghi elementi architettonici: in particolare nelle facciate si nota una sequenza simile, dall'alto, di frontone, trabeazione, paraste che scendono fino a terra e modanature che ne definiscono l'impianto complessivo. Anche il campanile è ugualmente collocato nella parte posteriore degli edifici.

Dedicata a San Giovanni Battista, la chiesa di Borgofranco nacque nel 1616 come piccolo oratorio che, inizialmente dipendente dalla più estesa parrocchia di Bonizzo, nel 1659 acquisì una sua autonomia. Nel 1777 la piccola chiesa fu ampliata con due navate laterali, comprendenti cappelle e altari minori.

Dedicata a S. Giacomo Maggiore Apostolo, la chiesa di Bonizzo fu una delle prime erette nella zona: la parrocchia era popolosa e rimase di grande estensione fino al XVIII sec. Dopo il violento turbine del 1785, che devastò tutta la zona, fu costruita nell'arco di alcuni anni la nuova chiesa, più ampia, inaugurata nel 1789.

Un forte spirito devozionale

Oltre alla posizione ed all'architettura, l'aspetto maggiore che avvicina le due parrocchiali ci sembra consista nel forte spirito devozionale che le caratterizza. La Chiesa di Borgofranco ci accoglie con l'invito "Venite Ad Me Omnes", dal Vangelo secondo Matteo, ri-

prodotto a grandi caratteri bronzei sotto il timpano della facciata (fino al 1970 accompagnata dall'immagine del Redentore del sermidese A. Baldissara, in seguito sostituita, per degrado, da quella del Buon Pastore del molinese R. Frigeri). Già per questo essa si pone come luogo di "accoglienza e consolazione" per tutta la comunità! All'interno le navate laterali consolidano questa percezione con le cappelle e gli altari minori per cui ci sembra di cogliere una continuità fra l'invito esterno e queste nicchie che continuano la loro antica funzione, offrendo ai fedeli una condizione di maggior intimità in cui attuare un percorso personale di fede.

Lo stesso spirito anima la parrocchiale di Bonizzo. Entrando, lo sguardo è naturalmente rivolto all'altare maggiore ma l'attenzione è ben presto catturata dalla particolarità che impreziosisce anche questo luogo di culto ossia dalle cappelle, dedicate alla Beata Vergine e ai santi (S. Giacomo, S. Luigi Gonzaga, S. Antonio abate). Ed è evidente l'attenzione al valore delle immagini, al rapporto fra fede e rappresentazioni visive che, con la loro capacità di coinvolgimento, furono considerate come una "muta praedicatio" affiancata alla predicazione orale. San Bonaventura ne indicava tre funzioni: oltre a quella didattica (soccorrere gli illetterati), rilevava una funzione mnemonica (quel che viene visto si dimentica meno facilmente) e una funzione affettivo-emotiva per l'efficacia dell'immagine nel promuovere la fede attraverso la devozione.

LO SPIRITO DEVOZIONALE CHE CARATTERIZZA QUESTE CHIESE CI RIMANDA AD ALCUNE CELEBRAZIONI, IN OCCASIONE DI FESTIVITÀ SOLENNI, CHE RICHIAMAVANO FEDELI ANCHE DAI PAESI VICINI COME IN QUESTA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI A BONIZZO AI TEMPI DI DON A. SCARAVELLI (1903-'48).



LE OPERE DI PREGIO ARTISTICO

Le due parrocchiali sono oggi molto impoverite rispetto all'anteguerra ma custodiscono ancora importanti opere: esempi di arte che rafforza la sacralità dello spazio ecclesiale.



Pala dell'altare maggiore, "Il Battesimo di Cristo" (Borgofranco)

La pala dell'altare maggiore, raffigurante il Battesimo di Cristo è di rilevante valore. Il quadro seicentesco (dato riconoscibile anche per gli abiti del probabile committente nella parte inferiore sinistra del dipinto) è di buona fattura e richiama il Battesimo di Cristo di Paolo Veronese (1528-1588) conservato nella Galleria Pitti.



Pala dell'altare maggiore, "Assunzione della B.V. Maria con S. Giacomo e gli altri apostoli" (Bonizzo)

La pala d'altare, con San Giacomo e gli altri apostoli che assistono all'assunzione della B. V. Maria, è un quadro senza cornice, posto nell'abside, che appare negli inventari della chiesa agli inizi dell'ottocento. Particolare nel quadro è lo spazio dedicato agli apostoli, nettamente superiore a quello dedicato a Maria la cui immagine sembra quasi uscire dal campo stesso del dipinto.



La fuga in Egitto (Bonizzo)

La Fuga in Egitto, nella navata destra, è un bel dipinto, olio su tela, di recente restauro, con cornice in legno intagliato e dorato. Anche questo dipinto rimanda al XVII sec. e ciò è riscontrabile nella luce divina che investe i personaggi, una modalità che richiama la pittura di Caravaggio.



Il baldacchino ligneo (Borgofranco)

Il baldacchino in legno, sopra l'altare maggiore, della chiesa di Borgofranco richiama le coperture dell'antichità cristiana e medievale sugli altari principali delle basiliche.



Il Transito di S. Giuseppe attribuito al pittore mantovano P. Fabbri, (Bonizzo)
vicentino di nascita ma molto attivo a Mantova



L'organo di don Annibaletti (Borgofranco)

Agli inizi del 1900 il parroco don Annibaletti arricchì la chiesa con un organo della ditta Clemente Tappi di Torino. In una chiesa di forte devozione viene spontaneo pensare al coinvolgimento toccante della musica d'organo in una comunità in preghiera.

3^a
parte

Il nostro Risorgimento

Il Regio Decreto del 23 maggio 1899, n. 194 ha concesso al comune di Sermide la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. Con tale onorificenza Sermide è l'unico centro in Italia, non capoluogo di provincia, ad essere stato elevato al rango di "città". I sermidesi non hanno mai smesso di lottare nel Risorgimento, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866. Ripercorriamo a tappe le cause, lo svolgimento e le conseguenze degli eventi storici che hanno portato a questo importante riconoscimento.



I MOTI DEL 1830-'31

CIRO MENOTTI



❖ Nel biennio 1820-'21 l'Europa è attraversata da una serie di insurrezioni tese a sovvertire l'ordine costituito, logica conseguenza di quanto si stava preparando negli anni precedenti. Nel sermidese non si registrano particolari fatti d'armi e la partecipazione ai moti si esprime con l'adesione alle società segrete. Così fa, per esempio, Giambattista Ghini, conosciuto anche dalla polizia asburgica di Mantova perché iscritto alla Carboneria. Il tentativo rivoluzionario, come abbiamo studiato sui libri di storia, fallisce ma non si spegne l'attività cospirativa, anzi, si fa tesoro degli errori commessi per preparare il campo a

nuove rivolte.

Dal 1825 al '30 in tutta la provincia di Mantova si registrano una sensibile crescita produttiva e commerciale, il miglioramento della rete viaria e un relativo benessere destinato però a decadere con l'aumento vertiginoso degli appelli alla leva, del rigido controllo sugli individui ritenuti pericolosi civili, dell'aspra censura sui giornali ma soprattutto con l'inasprirsi dei prezzi dei beni di prima necessità nel corso del 1829 e la contrazione del traffico legato alle attività manifatturiere. Mal si sopporta il cosiddetto "sistema proibitivo", consistente nei dazi imposti dal governo su importazione, esportazione e transito delle merci, con funzione soprattutto fiscale, non protettiva.

Agli inizi del settembre del 1830 è certo che risiede a Sermide per qualche giorno Pietro Maroncelli, patriota e

scrittore, imprigionato allo Spielberg con Silvio Pellico. Dopo dieci anni di carcere duro entrambi vengono rilasciati e a Mantova Maroncelli si separa da Pellico per raggiungere Forlì. Evidentemente per qualche motivo sulla via del ritorno si ferma a Sermide. La sua presenza rinfocola gli entusiasmi dei carbonari locali, alla vigilia di un'altra importante tornata rivoluzionaria. Ancora fresca è la memoria delle vicende del '20 e '21 perciò in poco tempo la situazione si surriscalda, con la diffusione di volantini e libelli clandestini, la comparsa di scritte minacciose sui muri; i possidenti ritirano i soldi depositati alla Cassa di Risparmio, le autorità proibiscono di circolare nei campi con falci e falchetti. Alla notizia del tentativo insurrezionale di **Ciro Menotti** nel vicino Ducato di Modena agli inizi del '31, l'intero Mantovano è in subbuglio. La fascia di confine che va



Ferridea
di Menani Franco e Alberto

FERRAMENTA
E COLORI

Via Cavour 11 • Sermide • tel 0386 61439 • ferridea11@virgilio.it





LAPIDE DISTRETTI

da Revere, Suzzara, Moglia a Quistello è posta sotto l'asfissiante controllo preventivo dei militari austriaci. Il distretto di Sermide, che confina direttamente col Modenese, è affidato nel marzo del '31 a battaglioni scelti di soldati tirolesi. Dai verbali di polizia si nota l'alto numero di eversivi, sorvegliati e inquisiti, un vero e proprio esercito attivo. Non si giunge ad un'aperta rivolta, però sono parecchi i patrioti volontari che partono da Poggio Rusco (centro incluso nel distretto di Sermide) per Mirandola, allettati anche dalla paga giornaliera di una lira. Anche i moti del 1830-'31 falliscono, Menotti viene giustiziato e l'Austria ripristina l'ordine con maggior

durezza. Le aspirazioni del fronte risorgimentale non si esauriscono, però mutano, allontanandosi dall'iniziale modello giacobino e sperando nell'intervento del Regno di Savoia; i più giovani e infervorati guardano con entusiasmo agli ideali mazziniani de "La Giovine Italia", che rigetta le istanze delle società segrete auspicando una comunione di intenti tra tutti gli italiani per la rigenerazione morale e materiale e la nascita di una nuova nazione. Il progetto repubblicano di Mazzini riscuote sempre più consensi anche fra i patrioti borghesi rimasti a tener viva la cospirazione, perché popolani e contadini nel frattempo

si sono accontentati di un ritrovato decente benessere tradotto in nuove possibilità di lavoro nei campi. L'intenso sviluppo del verbo mazziniano nel Mantovano si deve al fatto che considera indispensabile liberare per prime Lombardia ed Emilia, partendo da Piacenza, Ferrara e Mantova. Le operazioni vanno gestite da intellettuali e borghesi, il popolo seguirà... Teoria ben lontana dalla realtà dei fatti che alla fine costa caro, perché non considera le trasformazioni sociali in atto nel Mantovano nel corso degli anni Trenta, il mutato rapporto fra le classi e le diversità tra città e campagna. Con la nascita del movimento patriottico neo-guelfo, entra in gioco anche parte del cattolicesimo popolare provinciale, animato da figure rilevanti come don Enrico Tazzoli, don Bartolomeo Grazioli e il reverese don Giovanni Grioli, fondamentali per la formazione di nuove coscienze sensibili alla causa indipendentista. La loro storia di carità civile troverà triste epilogo con il sacrificio dei Martiri di Belfiore.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova, Archivio di Stato di Milano, Archivio Parrocchiale di Sermide, Biblioteca Comunale di Sermide, Archivio Sermidiana, G. MANTOVANI, *Il Territorio sermidese e limitrofi. Ricerche archeologiche storiche ed idrografiche* S. MANTOVANI, *Sermide e l'Oltrepò mantovano nel Risorgimento italiano "L'incendio di Sermide"*, Sermidiana Edizioni R. GIUSTI, *Profilo storico del Risorgimento mantovano (1797-1866)* R. GIUSTI, *Il Movimento settario nel Mantovano e la "Giovine Italia" (1831-1838)* A. DE MADDALENA, *Profilo dell'economia mantovana nell'età della Restaurazione* G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna. Dalla Restaurazione alla rivoluzione nazionale (1815-1846)*

Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA




GIOVANNINI ITALO
di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

**PESCHERIA FRIGGITORIA
STELLA MARINA**



di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia **il martedì**
Sermide **il venerdì**
Villa Bartolomea
il giovedì





RISCALDAMENTO CLIMATICO

Anche se abbiamo trattato questo tema nel numero di settembre, abbiamo deciso di aggiungere qualche ulteriore approfondimento, visto che quando scrivo queste righe sta chiudendosi la COP 26, ed in Sicilia il cambiamento climatico sta provocando disastri



❖ La specie “Sapiens”, negli ultimi 120 anni ha provocato danni all’ambiente, forse non più riparabili, e fra questi anche l’abbattimento di 100 miliardi di alberi, che sono probabilmente la metà di quelli che esistevano sul pianeta alla fine del XIX secolo. L’Amazzonia, il polmone del pianeta, sta bruciando per lasciare probabilmente spazio ad una agricoltura di rapina che forse produrrà soia per mangime destinato ad allevamenti animali intensivi. E la crisi climatica però, va più veloce di quanto si potesse prevedere, anche se solo recentemente sembra avere ricevuto l’attenzione minima per fare qualcosa di concreto e non il solito “green washing” di facciata. Sono molti decenni che la scienza, quella seria, ci ha avvertito che le attività umane stavano mettendo le basi per un forte aumento della temperatura del nostro pianeta.

Il primo scienziato che ha affrontato l’argomento è stato lo svedese **Svante Arrhenius nel lontano 1896**, sostenendo che la combustione di combustibili fossili, nel tempo, avrebbe potuto provocare un aumento del riscaldamento globale, e ipotizzando una stretta relazione fra la concentrazione di anidride carbonica e la temperatura atmosferica. Fu il primo studioso a stabilire che la temperatura superficiale media della terra fosse di 15°C, a causa dell’assorbimento delle radiazioni infrarosse e della CO₂ da parte del vapore acqueo, detto effetto serra naturale.

Azzardò già allora, che un raddoppio della concentrazione dell’anidride carbonica avrebbe causato un aumento termico di 5°C. Aggiungendo quindi che le attività umane avrebbero potuto scaldare la terra. La sua ipotesi non trovò condivisione da parte

degli scienziati dell’epoca, tanto che ebbe un seguito ed una verifica solo nel 1987, cioè ben 91 anni dopo!

Va detto anche che nel 1940, con lo sviluppo della scienza, si riuscì a dimostrare che l’aumento della anidride carbonica comportava un maggiore assorbimento di radiazioni infrarosse riscaldando per questo la terra e non il vapore acqueo. Si sapeva che gli oceani assorbono una parte della CO₂, anche se poi non si sapeva quanta e quale fosse il destino della stessa molecola dopo essersi dissolta nell’oceano. Più tardi si scoprì che solamente un terzo della anidride carbonica prodotta dalle attività umane era catturata dagli oceani, e questo fu possibile solo negli anni sessanta grazie alle nuove tecnologie che consentivano questa misurazione precisa. Si vide che dagli anni 40 agli anni 70 la tempe-

ratura terrestre era diminuita, e che durante gli ultimi 2,5 milioni di anni l’alternarsi di periodi caldi con periodi freddi si fosse ripetuto ben 32 volte.

Successivamente, nel 1988, fu riconosciuto che dal 1980 il clima aveva iniziato a riscaldarsi, tanto da ipotizzare, e per la prima volta, sia dall’ONU che dalla Organizzazione meteorologica mondiale, la **Teoria dell’Effetto Serra**. Per questo si pensò di fondare un gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici (IPCC). Il gruppo conta più di 2500 fra scienziati ed esperti di oltre 60 paesi del mondo. E l’IPCC, è considerato il più grande progetto scientifico di cooperazione della storia. Il Rapporto ultimo dell’IPCC sul cambiamento climatico è uscito nel mese di agosto (circa 3000 pagine citando 14 mila articoli scientifici), e sarà presentato solo nel 2022. Le informazioni sono prese dal-



GIORGIO PARISI NOBEL PER LA FISICA 2021

la terraferma, dagli oceani e dai satelliti, e ci dicono che dal 2015 al 2020 ogni anno è stato più caldo di qualsiasi anno precedente e anche il 2021 si sta rivelando fra i più caldi, tanto da poter affermare che gli ultimi dieci anni siano i più caldi degli ultimi 125 mila anni. I gas serra che hanno causato questo riscaldamento (Anidride Carbonica, Metano e Perossido di Azoto) sono aumentati al ritmo più alto degli ultimi 800 mila anni! Oltre al riscaldamento, che nel 2100, potrebbe oscillare fra i 2 ed i 4,4 °C, il rapporto sul clima dedica una parte specifica alla maggiore frequenza degli eventi climatici estremi, come il caldo

estremo visto nel nord ovest del Pacifico, dal Canada alla California, e le rovinose inondazioni in Europa, in Cina ed in India. Il Cambiamento climatico sta causando velocemente anche lo scioglimento dei ghiacciai e della neve. Il ghiaccio marino si è ridotto di 2 milioni di Km quadrati, una superficie pari a sette volte quella italiana, e questo si è verificato soprattutto negli ultimi 20 anni. Unica strada per fermare questo disastro sarà azzerare l'emissione dei gas ad effetto serra su scala globale.

Occorre quindi agire in fretta per il bene dell'umanità che sta rischiando l'autodistruzione.



Nasce Energy Club insieme per allestire il futuro

Il direttore dei tre impianti di Energy group di Bondeno Dr. Alessandro Tempera e Adriano Facchini (nella foto). Nasce l'Energy Club Insieme per allestire il futuro. Dopo un incontro svoltosi al ristorante Bonello di Gaiba fra i due in foto ed una decina di grandi aziende, si è convenuto che solo operando insieme si riuscirà ad un futuro sempre più complesso sia per le continue scoperte tecniche che per altri fenomeni in emergenza come il riscaldamento climatico, la perdita di biodiversità e l'inquinamento. Tutti i progetti e le decisioni a livello Europeo stanno incentivando azioni in questa direzione. Era presente come invitato il direttore di Sermidiana, Luigi Lui, come esempio eloquente di buon localismo.



ADRIANO FACCHINI E OLIVIO VASSALLI

Fiera del Cibo di Ferrara dalla nobile storia alle innovazioni salutistiche

❖ Dalla nuova Fiera del Cibo di Ferrara Food Festival del 5,6,7 novembre u.s nasce da un Convegno sul cibo per giornalisti, una originalissima proposta di marketing agroalimentare e territoriale, per fare diventare Ferrara e dintorni un riferimento nazionale, entro tre edizioni.

Tre i filoni: Messisbugo primo master chef della storia, il Pane di Ferrara e lo Storione, l'animale più antico, presente sul pianeta da almeno 250 milioni di anni.

Sul pane di Ferrara c'è una storia importante, lunga nove secoli. Ma è solo dal 1536 che il pane cambia forma, grazie a un concorso indetto dal Maestro Cristoforo da Messinburgo che indice una gara tra i fornai in occasione del Carnevale, dove sarà premiata la forma di pane più originale, nasce così la coppia ferrarese.

Oggi naturalmente non è più sufficiente una storia nobilissima sul pane, occorrono innovazioni salutistiche che coinvolgano più operatori industriali. Sicuramente Olvio Vassalli può essere definito un mecenate del territorio, oltre che il fondatore della sua omonima e notissima azienda. In occasione del convegno ha presentato agli ospiti tre prodotti: una coppia di pane di Ferrara con farina di grano monococco, del Molino Marzola di San Martino, a cui si è aggiunto olio evo della Cooperativa Agricola di Brisighella e il Sale di Cervia. Il prodotto ricco di proteine come una bistecca di manzo, con pochissimo glutine e con una parte zuccherina che non alza l'indice glicemico e lo rende utile per i diabetici. Una Pizza Olivia, da farina del Molino di Marzola, Pomodoro 2 Valli di Ostellato Mozzarella Murino di Masi Torello, Sale di Cervia e Olio evo di Brighella. Infine un dolce: Perizia delizia alla Pera, utilizzando sempre Farina Marzola, frutta disidratata della Cooperativa VE.BA di Gaibanella, Zucchero di Italia Zuccheri di Minerbio.

MARIO MALAVOLTA

Il "Tiròt" per preservare e trasmettere la cultura contadina

Mario, mi dai qualche cenno storico oltre all'etimologia della parola "Tiròt"?

Ho trovato, come cenno storico, un documento che ne parlava già nel 1827 oltre al fatto che nel dizionario del Cherubini, mantovano-italiano, già menzionava la parola tiròt con gli stessi ingredienti di oggi; per quanto riguarda l'etimologia è da riferire, probabilmente, al modo in cui si tira.

Nella cultura contadina quando veniva fatto il "Tiròt"?

La nostra cultura contadina è legata molto alla coltivazione della cipolla e di conseguenza anche il tiròt. Penso che dagli anni '50/'60/'70, dopo la raccol-

ta era consuetudine fare festa mangiando un boccone di tiròt, in campagna, seduti all'ombra delle cassette ricolme di cipolle.

Il prodotto principe di questa focaccia mantovana è la cipolla; che tipo di qualità utilizzi?

Coltivo tutto a mano, come una volta, la nostra cipolla autoctona di colore paglierino, molto tenera e dolce che matura a fine giugno; come tutte le cipolle ha una coltura biennale. Infatti, il primo anno abbiamo i semi e il secondo le cipolle; i primi vengono seminati a vivaio a fine agosto, trapiantati a fine ottobre e a fine giugno si finisce con la raccolta. Un'altra particolarità di questa cipolla è che essendo



molto tenera e dolce non si riesce a conservarla per l'inverno.

Mario, che procedimenti usi per avere una squisita fetta di "Tiròt"?

Mi sono prefissato di fare un prodotto di qualità; quindi, oltre ad usare la nostra cipolla utilizzo una farina di Sermide e Felonica (MN), olio extravergine del lago di Garda, strutto del Salumificio Giovannini, sale di Cervia, acqua e lievito. Si mettono tutti i prodotti tranne il lievito, incominciando, poi, ad impastare tenendo, però, l'insieme asciutto; a metà amalgama si aggiunge il lievito fino ad ottenere, così, un impasto tenero e colloso. A quel punto è pronto per essere steso sulle teglie; quest'ultime le ho ideate con una griglia al fine di ottenere una fetta di tiròt con la crosta tutta attorno, più professionale ma nello stesso tempo artigianale essendo fatta a mano. Il tutto viene fatto lievitare per 40/45 minuti, poi, in forno a 180°/200° per 40/45 minuti, ottenendo, alla fine, questo gustoso tiròt sottile con la crosta ai quattro lati di ogni fetta.

Sei presente con il tuo prodotto in tante manifestazioni in giro per l'Italia; che interesse hai riscontrato?

Ho rilevato un grande interesse in ogni manifestazione a cui partecipo perché, dopo averlo assaggiato, il pubblico ne rimane entusiasta comprandolo; in particolare i turisti stranieri, che non avendo mai gustato questo prodotto italiano, visto che ogni angolo del nostro bel paese ha specialità particolari, lo acquistano con soddisfazione. Al Mercato Contadino sul Lungorio di Mantova, per esempio, studenti israeliani passano ogni 15 giorni per prendersi la loro razione di tiròt; far conoscere questa nostra cultura contadina nascosta è il mio intento riuscendo a portare sul mercato nazionale, magari internazionale, la nostra focaccia carica di storia.

Nella festa "La Sgansega" che organizzi a luglio alla Corte Tiròt a Felonica, quest'anno hai presentato un "Risotto al tiròt"; come è nata questa idea? L'idea è nata dallo Chef Fortunato Gandini che insegna alla



IL TIRÒT IN VENDITA A FERRARA



Scuola Alberghiera di Feltre; una specialità che possiamo definire un nuovo piatto mantovano, dove il tirò viene ridotto a cubetti amalgamandone una parte al risotto in fase di mantecatura e riservandone una parte per una tostatura leggera da renderlo croccante come decorazione. Questo piatto, presentato alla festa, ha ottenuto un particolare successo e curiosità nel solco della tradizione del territorio.

Mario, hai proposto anche una mostarda di cipolla; con quali cibi si può abbinare?

La mostarda fatta con la cipolla autoctona paglierina, tenera e dolce è stata molto apprezzata perché usandola come una qualsiasi mostarda è ideale con il Parmigiano Reggiano di 36 mesi e con i bolliti.

Mi puoi svelare qualche progetto futuro?

Vorrei riuscire a portare questa prelibatezza attorno al nostro territorio, in particolare nelle grandi città aderendo alle varie manifestazioni durante l'anno. Valutando poi, che nel mondo milioni di turisti, ogni giorno,

sono alla ricerca di nuovi posti da conoscere e novità da assaggiare, stiamo lavorando ad un progetto per portarli a Felonica nell'ambito di un percorso enogastronomico dove, oltre a vedere paesaggi, monumenti e musei, abbiano la possibilità di sedersi sull'aia della Corte Tirò per assaggiarne una fetta appena sfornata. Proprio per questo sto preparando un documentario che possa promuovere, sia in Italia che all'estero, un prodotto da forno che non ha nulla da invidiare ad altre focacce.

Se qualcuno vuole mettersi in contatto con te, come può farlo?

Basta digitare su Google "tirò di Malavolta Mario" ed escono sul Web tutte le informazioni; inoltre, sul canale "You tube", ho caricato tutti i video della "Sgansega", del tutorial per cucinare la ricetta in quanto è bello condividere e insegnare questa specialità mantovana in particolare ai ragazzi delle scuole che sia quest'anno che l'anno scorso, sono venuti in corte per vedere la coltivazione delle cipolle provando, anche, a preparare il tirò con le loro mani.



La Bottega sotto casa



pane
focacceria

*Genuinità e
Cortesìa*

tirò
dolci
salumi
formaggi
vini

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307



FOTO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com



MENÙ PERSONALIZZATI

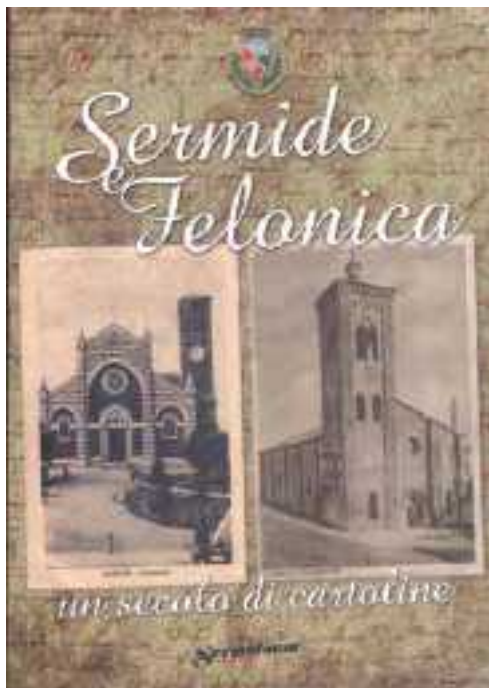
**O S T E R I A
LA CUCARACHA**

Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Un secolo di cartoline

“Non è forse dalla comprensione del passato,
dalla conoscenza delle proprie radici,
dalla osservazione del paesaggio che muta nel tempo che emerge
la capacità di interpretare il presente e di progettare il futuro?”



❖ Un secolo di immagini del paesaggio Sermidese fissato su cartoline illustrate. Una moltitudine di vedute di questo nostro territorio in continua lenta evoluzione. In un mondo che guarda sempre più spesso al cambiamento come necessità ed alla velocità come valore assoluto, ha ancora senso fermarsi e guardare, con la dovuta lentezza, l'evolversi nel tempo di una realtà così a noi vicino nello spazio, ma apparentemente così lontano nel tempo? Oggi le modalità del comunicare (internet, e-mail, social-network) sono davvero distanti anni luce da quei piccoli talloncini di carta pa-

tinata che permettevano, oltre allo scambio di saluti e convenevoli, di lasciare intravedere un momento della propria esistenza attraverso un'immagine, un paesaggio, un luogo che rimandassero la memoria ad un piacevole ricordo. Ai nostri giorni molti giovani non hanno mai nemmeno immaginato di utilizzare una cartolina per scambiare saluti ed informazioni con amici e parenti; anche molti meno-giovani oggi preferiscono scambiare le ultime notizie e le novità sulla reciproca salute e sulle briconate dei nipotini tramite il più comodo e rapido telefono cellulare. Ma è proprio per questo che vale la pena fermarsi un minuto e scorrere con tranquillità una collezione così ricca di cartoline che immortalano i nostri luoghi natali, immagini che suscitano emozioni e quella sana curiosità che, in luogo di una passiva nostalgia, permette di riconoscere, di ricordare e, a volte, di capire. Non è forse dalla comprensione del passato, dalla conoscenza delle proprie radici, dalla osservazione del paesaggio che muta nel tempo che emerge la capacità di interpretare il presente

e di progettare il futuro? Non credo possa oggi servire a qualcosa guardare al passato e fare confronti con il presente per sostenere che “prima era tutto più bello!”; forse prima eravamo noi a vedere, con occhi diversi, “tutto più bello”. Credo che ogni tempo abbia le proprie eccellenze e le proprie criticità, e che in mezzo ci siano tante cose “normali” che, proprio in quanto tali, cadano immeritatamente nell'oblio.

A Sermide c'erano un secolo fa tante cose belle, alcune delle quali ancora si possono vedere, e tante cose meno belle che nessuno ha più voglia di ricordare. E così ancora oggi. E forse anche domani. Sta a noi, a tutti noi, agire per lasciare a Sermide un territorio che valga la pena di essere oggi vissuto, in armonia con la natura e con l'opera dell'uomo, e che domani possa essere piacevolmente ricordato. Ma intanto godiamoci queste belle immagini e ringraziamo Sermidiana che, con tanta passione e la solita professionalità, riesce nella meritoria missione di emozionarci.

Mirco Bortesi

Sindaco di Sermide e Felonica



Pacchioni
SERRAMENTI

www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

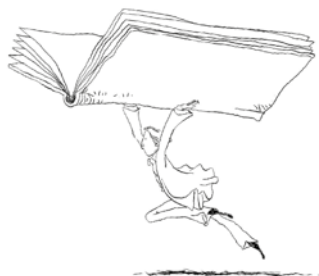
«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



IL TALENTO DEL CAPPELLANO di Cristina Cassa Scalia ed. Einaudi

❖ Un cadavere che scompare, poi riappare. Un duplice omicidio accompagnato da una macabra messinscena. Con il Capodanno alle porte, pasticcio peggiore non poteva capitare al vicequestore Vanina Guarrasi. Se poi una delle vittime è un prete, il caso diventa ancora più spinoso. Comincia tutto in una notte di neve, sull'Etna. Il custode di un vecchio albergo in ristrutturazione chiama la Mo-



bile di Catania: nel salone c'è una donna morta. Quando però i poliziotti arrivano sul posto, del corpo non vi è più traccia. Ventiquattrore dopo viene ritrovato nel cimitero di Santo Stefano, proprio il paese dove abita la Guarrasi. Al suo fianco è disteso un uomo, un sacerdote, anzi un monsignore, assai conosciuto e stimato; entrambi sono stati uccisi. Intorno a loro qualcuno ha disposto fiori, lumini, addobbi. Il mistero si dimostra parecchio complesso, oltre che delicato, perché i conti, in questa storia, non vogliono mai tornare, un po' come nella vita di Vanina. L'aiuto del commissario in pensione Biagio Patanè può risultare al solito determinante. Quell'uomo possiede un intuito davvero speciale, ma ha il vizio di non riguardarsi. Una cattiva abitudine che, alla sua età, rischia di essere pericolosa.



I RONDONI di Fernando Aramburu ed. Guanda

❖ Fernando Aramburu entra nell'animo di un uomo arrabbiato col mondo, e soprattutto deluso da sé stesso, per non aver mai imparato ad amare e per essersi accorto ora, a cinquantatré anni, che forse è troppo tardi. Toni è professore di filosofia in un liceo, ma sente di prendere in giro i suoi allievi sfoderando certezze che è ben lontano dal possedere. L'ex moglie Amalia gli ha lasciato solo rimpianti e rancore, mentre il figlio Nikita, problematico fin

da piccolo, non gli ha mai dato soddisfazioni. L'unica consolazione della sua esistenza solitaria sono le chiacchierate al bar con l'amico Bellagamba, caustico ma con un grande cuore, e l'affetto instancabile di Pepa, la cagnolina che lo accompagna nei suoi giri per Madrid, in cui Toni cerca di liberarsi a poco a poco di «pezzi» della sua vita, libri e oggetti vari che abbandona sulle panchine, tanto ben presto non gli serviranno più. Già, perché Toni si è convinto che sia meglio farla finita. Per riempire il tempo che si è dato prima di rendere definitiva la sua decisione, comincia a scrivere qualche riga al giorno di cronaca personale: prendono corpo nelle sue pagine storie di famiglia, e riemerge una donna respinta, però sempre capace di una generosità autentica e travolgente. E giorno dopo giorno, il distacco dalla vita si trasforma in un canto alla vita e a tutto quello che ancora può dare: l'amicizia, l'amore, la libertà. Quella libertà simboleggiata dal volo dei rondoni, che come ogni primavera torneranno, a portare la speranza che si credeva perduta.

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD • Via Adige, 605 • Tel. 0429 87336 • Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it • www.tipografiaartestampa.it





UN CAFFÈ CON *Paolo Varoli*

Musicista, chitarrista,
arrangiatore e autore;
in sintesi una vita
per la musica.
Attualmente a
“Ballando con le stelle”
con la Big Band
di Paolo Belli

Paolo, come nasce la tua passione per la musica?

Nasce in adolescenza, all'età di 13 anni, in quanto l'interesse principale e unico era quello della musica e della chitarra rock che con il tempo si è evoluto in altri stili come il jazz, il blues e altri generi musicali studiando e formandomi in scuole importanti che mi hanno portato alla professione.

Suoni con la Big Band da più di vent'anni; come è nata la scelta farne parte?

Ho fatto un provino con Paolo Belli prima della Big Band; ai tempi si usciva con un trio composto da chitarra, basso e batteria con Belli alla chitarra suonando un repertorio più vicino al funky e al blues. Poi, nel due-

mila, ci fu la svolta di Belli con la Big Band con un approccio più jazzistico; successivamente, uno sbocco televisivo con Giorgio Panariello, Carlo Conti, Simona Ventura e Milly Carlucci.

Paolo, con Belli ti sei esibito in Italia, Spagna, in tutto il Sud America, poi a Londra, a Praga e altre capitali senza dimenticare l'Egitto sotto le Piramidi fino al Casinò delle cascate del Niagara; cosa ti hanno dato professionalmente e umanamente questi tour live?

I tour sono quegli eventi che fanno crescere un musicista. Se non hai l'opportunità di suonare in situazioni di responsabilità, di rischio, senza dimenticare l'aspetto tecnico e psicologico, essendo in balia di tante situazioni

importanti e di responsabilità, fai fatica a crescere musicalmente ed avere un approccio più saldo dal punto di vista musicale.

Hai suonato in tantissime trasmissioni Rai come “Torno sabato” con Giorgio Panariello, “San Remo estate” con Carlo Conti, “Telethon”, “Miss Italia”, “A grande richiesta” con Patty Pravo, Ricchi e Poveri e da 16 edizioni a “Ballando con le stelle”. Paolo, come si svolge il lavoro di un musicista?

Il martedì è il giorno in cui io e altri colleghi iniziamo a scrivere le parti per poter suonare di ritmica, ossia senza i fiati; il copista, con un programmino, ricopia le parti stampandole. Poi, sempre il martedì, suoniamo di-

rettamente i brani che servono ai ballerini per poter provare i pezzi. Abbiamo un arrangiatore ufficiale della trasmissione che segue sia la parte ritmica che quella dei fiati. Il mercoledì proviamo con i fiati e i ballerini, tenendo presente che pochissime volte abbiamo avuto una sala prove, quindi, proviamo direttamente sul palco nei buchi liberi. I brani, di conseguenza, vengono provati pochissime volte con un sacco di rischi e se non hai una professionalità elevata è difficilissimo portare a termine un lavoro di questa portata. Qualche volta capita di provare alcune cose addirittura al sabato pomeriggio; poi, pausa cena e alle 20.30 inizio trasmissione fino all'una di notte.

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

confezioni
natalizie

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:
Az-Agricola BROLA



SERMIDE E FELONICA - VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889



“La vacanza ideale” canzone per lo Zecchino D’oro ti vede in veste di autore; quali altre “creature” hanno preso vita nel tuo studio di registrazione “Campione Studio”?

La canzone dello Zecchino D’oro edizione 2020, scritta da me e da Paolo Belli, è stata di immensa soddisfazione oltre al fatto che il cd uscì in tutte le edicole in Italia e contemporaneamente all’estero. Inoltre, il giorno della diretta televisiva, lo Zecchino D’oro fu in Eurovisione e il giorno successivo in Mondovisione. In veste di autore, sempre in collaborazione con Belli, per il suo singolo

del 2014 “Veramente jazz” e quello del 2019 “Sei il mio giorno di sole”; il brano del 2014 diventerà poi, la colonna sonora, oltre ad altri brani, del film della Warner Bros di Vincenzo Salemme “E fuori nevica”. Oltre alle produzioni di Belli, il mio studio di registrazione di Campione opera in campo musicale per Telethon, jingle radiofonici e televisivi e tutto ciò che pone al centro la musica.

Paolo, insegni chitarra presso la scuola “play music school” di Suzzara e presso il tuo studio; che grado di interesse rilevi nei giovani per la musica e che soddisfazioni provi come insegnante?

La motivazione principale che mi dà lo stimolo per insegnare è il fatto di poter condividere, con i miei allievi, la stessa passione per la musica e per la chitarra; tutto questo genera in me entusiasmo e serenità nell’insegnamento. Oltre alle nozioni tecniche e teoriche, la differenza che

posso mettere in gioco è la mia esperienza, che tanti musicisti, non possono o non riescono a fare, nell’ambito della loro vita artistica. Un conto è suonare ad un certo livello e un conto è suonare quando hai dei riscontri un po’ più importanti che danno sicurezza e un aiuto maggiore agli allievi al fine di farli crescere come aver suonato live, in studi di registrazione o televisivi; aspetti molto importanti da trasmettere ai futuri musicisti.

Hai accompagnato con la tua chitarra tantissimi artisti nazionali e internazionali; chi ti ha lasciato un ricordo indelebile?

Ho parecchi ricordi indelebili perché ai tempi di Panariello eravamo ancora l’house band a disposizione dei vari ospiti che venivano in trasmissione; nomi incredibili come Wilson Pickett, Al Jarreau, Pooh, Baglioni e altri grandi artisti. Ti devo dire che la cosa fantastica era quando sentivi nei tuoi auricolari la voce

originale di un artista che avevi sentito solo alla radio.

C’è una domanda che mai nessuno ti ha fatto e alla quale avresti voluto rispondere?

Nessuno mi ha mai chiesto se suonare professionalmente diventa solo una mera professione o anche una passione. Al che avrei risposto che è un impegno, un dispendio di energie e una responsabilità senza dimenticare che il fulcro che mette in moto ogni cosa è l’entusiasmo e la passione verso lo strumento della chitarra e verso la musica.

Paolo, ti ringrazio per la tua gentilezza e disponibilità; mi potresti dire tre aggettivi che riassumono Paolo Varoli?

Prima di tutto un appassionato di musica, dotato di versatilità che di fronte ad eventi musicali e umani ha una giusta dose di pazienza e tenacia per superarli.

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L’azienda “Bonetti e Pinotti” di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L’impresa “Bonetti e Pinotti” agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

L'ULTIMO STORIONE

RISALENDO IL PO



**1952 Sermide
Pesca
allo storione**

**Alberto Barbieri
Renzo Bugni
Alberto Merli
Lessi Bronzati
pescano
uno storione
di 49 chili**

Qualche tempo fa si era tenuta a Ferrara una manifestazione dedicata al mondo della pesca che presentava un importante convegno sulle specie di pesci alloctone e sul tema scottante del bracconaggio a testimonianza della grande attenzione che il nostro territorio riserva alla salvaguardia della fauna ittica, concentrata su diverse specie di carattere autoctono tra cui lo storione, pesce a rischio estinzione a causa delle dighe e degli sbarramenti lungo gli alvei dei principali fiumi che ne impediscono la risalita, della pesca non controllata effettuata fino ad un decennio fa e dell'inquinamento ambientale. Riportiamo un racconto di Giuseppe

Pederiali dedicato proprio al pesce del fiume Po, ricevuto dal comune amico Daniele Biancardi. Pederiali, originario di Finale Emilia, scrittore d'avventura che amava gli animali, nella sua carriera ha scritto oltre trenta romanzi, molti dei quali tradotti in varie lingue straniere tra cui anche il giapponese. La sua creatività ha spaziato da libri per bambini al fantasy, dai gialli ai romanzi storici. La sua terra è sempre stato oggetto e ambientazione dei suoi libri; tra i più noti e letti la trilogia fantastica formata dai romanzi *Le città del diluvio*, *Il tesoro del Bigatto* (long-seller da un milione di copie che contiene accenni storici relativi alla contessa Matilde di Canossa) e

la *Compagnia della Selva Bella*, oppure i romanzi thriller dedicati alle avventure dell'ispettore Camilla Cagliostro.

Il suo ultimo lavoro è stato *"L'amore secondo Nula"*, scritto dalla soggettiva di una cagnolina di razza Jack Russel. Ne *"L'ultimo storione"*, lo scrittore denuncia, col suo stile diretto e pulito, la guerra tra pescatori e storioni, che dura da quasi cinquemila anni, attraverso l'esperienza soggettiva di uno storione che dal mare ritorna, con l'intento di crearsi una famiglia, ai luoghi natii tra Berra, Pontelagoscuro e Stellata, per scoprire solo alla fine, a suo malgrado, di essere rimasto l'ultimo della sua razza.

❖ Ricordava bene il luogo dov'era nato, alla Stellata, in una piccola insenatura dalle acque tranquille. Spesso, con l'audacia dei giovani, si era divertito a uscire dall'acqua con tutta la testa per ammirare la piccola Rocca seminasosta dai salici

e pioppi. Per tre anni aveva scorrazzato in lungo e in largo tra la Stellata e Pontelagoscuro, poi aveva raggiunto il mare, guidato dall'istinto. Oggi, dopo molto tempo e dopo molte solitarie avventure nell'acqua salata, l'istinto e la maturità sessuale lo stavano

ric conducendo nell'acqua dolce, dove avrebbe incontrato una femmina e dove avrebbe inseminato le uova affinché una nuova generazione di storioni potesse animare le acque del Po. Subito dopo, insieme alla compagna e altri storioni adulti, sarebbe

ridisceso verso il mare. Così era stato da un milione di anni. Lungo quattro metri, robusto, nel pieno del vigore sessuale, lo storione maschio giunse davanti al faro di Pila che era ancora notte. Percepì nell'acqua salata il sapore del fiume e lo

riconobbe, sebbene lo ricordasse più sgradevole e pulito. Seguendo l'invisibile strada d'acqua dolce, sempre più dolce, si inoltrò nel Po della Pila. Bastava nuotare controcorrente e sarebbe arrivato al nido.

Gli piaceva pensare al luogo natio come al nido dove era nato e cresciuto insieme ai suoi fratelli, che forse presto avrebbe incontrato, reduci anche loro da mille avventure nel mare aperto, almeno i sopravvissuti alle tante insidie della natura e degli uomini. Anche sul fiume, specialmente sul fiume, avrebbe dovuto stare attento alle trappole dei pescatori, a cominciare dalle grandi reti.

Proprio in questo periodo, da febbraio a giugno, gli uomini a bordo di barche, a volte anche una quarantina, percorrevano il grande fiume trascinando le reti.

Uno dei percorsi di pesca più battuti andava dall'altezza dell'idrovora di Stellata, alla Rocca e di fronte allo zuccherificio di Ficarolo.

Ma la lotta tra i pescatori e gli storioni durava da almeno cinquemila anni, ed era leale, seppure non ad armi pari. I pescatori, per quanto

numerosi e ben attrezzati con le reti lunghe 70 metri e alte 4, a bordo di robuste barche costruite anch'esse da abili artigiani che abitavano su quelle sponde, riuscivano a catturare solo in minima parte degli storioni adulti in transito sul fiume. Gli altri riuscivano a tornare al mare, e il giro ricominciava, con nuovi esemplari, nuove avventure, e ancora il ritorno al fiume, a perpetuare, con la vita e con la morte, il ciclo naturale. Lo storione, infatti, non temeva la morte.

Aveva rischiato molte volte di finire in una rete, anche in mare. Aveva lottato contro i pescecani e contro il calamaro gigante.

La prua di un motoscafo lo aveva sfiorato, le bombe dei pescatori di frodo lo avevano intontito. Ma era ancora vivo, e in cammino verso il nido, dove avrebbe incontrato una femmina.

Questo lo rendeva felice e consapevole di far parte di un disegno divino. Il resto non contava.

Sali in superficie e intravide sulla terraferma le luci della grande centrale termoelettrica. Di colpo la temperatura sali, come se fosse piena estate.

Per un attimo temette di

finire lessato nel bel mezzo del fiume. Ma subito la temperatura tornò normale. Uno scherzo degli uomini, capaci con le loro macchine di costruire perfino l'estate e l'inverno.

Entrò nel Po di Venezia e aumentò l'andatura. Gli piaceva nuotare controcorrente nell'acqua dolce.

Dolce per modo di dire.

Gli arrivarono nelle branchie e in bocca certi indefinibili sapori, alcuni nauseanti, altri tanto aspri da fare male alla gola, dall'inizio della migrazione non provava lo stimolo dalla fame, per fortuna.

Scese a esplorare il fondale e intravide molti oggetti che appartenevano agli uomini: bottiglie, lattine, ferri contorti, perfino la carcassa di un'automobile.

Finora aveva incontrato pochi pesci: una piccola carpa, un pesce gatto, un branco di minuscole anguille. E l'ombra di una creatura enorme, lungo almeno cinque metri, appiattita sul fondo.

Alla larga. Doveva trattarsi di uno di quei pesci estranei al Po, arrivati chissà come, onnivori e capaci di sopravvivere perfino tra relitti e veleni.

Incontrò inoltre molti sacchetti di plastica, di ogni colore, trascinati, dalla corrente. Li conosceva bene e sapeva quanto fossero pericolosi: aveva visto in mare un grosso tonno soffocato da un sacchetto di plastica. All'alba azzardò il muso fuori dall'acqua, riconobbe il campanile di Berra che spuntava oltre l'argine.

Dunque non era molto lontano dalla meta. Per la contentezza fece una capriola e fu visto da un vecchio che transitava sull'argine.

"Al sturion" gridò il vecchio.

Dai primi anni settanta non se ne vedeva uno.

Ogni tanto al mercato del pesce compariva lo storione, ma veniva da chissà quali mari o quali fiumi: pesci con un altro sapore perché forestieri.

Decise di andare subito in piazza a Berra a raccontare lo straordinario incontro. Di sicuro quel pesce non lo aveva sognato: lungo almeno cinque metri (prima di arrivare in piazza probabilmente avrebbe raggiunto gli otto metri), il muso allungato, il dorso ricoperto dalle placche ossee che facevano somigliare lo storione al drago delle favole. Un drago simpatico e buono, anche da mangiare. "E ha salutato proprio me" concluse il vecchio mentre imboccava il sentiero di terra battuta che conduceva ai piedi dell'argine e poi alla strada asfaltata.

Intanto lo storione continuava il suo viaggio verso il luogo dell'appuntamento. Più si avvicinava e più aumentava l'energia che aveva in corpo e la voglia di rivedere il luogo che conservava nella memoria. Nel tardo pomeriggio superò Pontelagoscuro. Adesso doveva stare attento alle reti dei pescatori. Spiò la superficie del fiume. L'unica imbarcazione in vista era una piccola nave passeggeri che trasportava dei ragazzi in gita. Udì le loro grida festose e le accettò come un saluto. A quest'ora avrebbe dovuto incontrare gli altri storioni. Gli sarebbe piaciuto proseguire in compagnia dopo tante stagioni vissute in solitudine.

Ritrovò i luoghi che lo avevano visto crescere. Si avvicinò alla riva, emerse, riconobbe la sagoma della Rocca Possente di Stellata, tornò sott'acqua e individuò il luogo dov'era nato e dove avrebbe fatto nascere i suoi figli. Ma il nido era deserto e intorno non nuotavano altri storioni. Aspettò senza muoversi. Scese il buio, tornò la luce.

Passarono i giorni, le settimane. Intuì di essere l'ultimo storione del fiume. Sempre più debole ora aspettava la fine. Una morte ingiusta perché il suo posto nella natura del fiume non sarebbe stato preso da altri storioni.

Giuseppe Pederiali



La BOTTIGLIERIA

MULINERO

ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

L'altra Storia

"Mi odino pure purché mi apprezzino" (Tiberio)

Tiberio: l'Imperatore, che non amava Roma, fu portato in trionfo a la Moja ma commise l'errore di ritirarsi a Capri

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



L'Imperatore Tiberio

L'adolescenza, la giovinezza e la maturità.

Tiberio Claudio Nerone, che portava lo stesso nome del padre, esponente dell'antica famiglia patrizia Claudia, era nato il 16 Novembre del 42 a.C. a Roma. Il padre aveva parteggiato per i congiurati di Cesare e poi per Antonio, per cui nell'inverno 41-40 a.C. era fuggito in Grecia con la moglie Livia Drusilla e il piccolo Tiberio. Tornarono a Roma nel 38 a.C. E qui Augusto s'innamorò di Livia a cui fu imposto il divorzio, anche se era prossima a partorire il secondo figlio Nerone Druso Maggiore. Tiberio, a meno di quattro anni, si trasferì con la madre nella casa di Augusto.



Nerone Druso Maggiore, fratello di Tiberio

Il padre morì quando lui aveva nove anni ed entrambi i fratelli furono adottati da Augusto. Cominciò le campagne militari quando aveva solo sedici anni. Nel 16 a.C. Augusto gli combinò il matrimonio con Vipsania, la figlia del generale Agrippa, ma nell'11 a.C. gli impose di divorziare e di sposare la figlia Giulia, diventata vedova di Agrippa. Era il terzo uomo cui Augusto dava in sposa la figlia. Con il fratello operò in Oriente: in Mesia, Illiria e Dalmazia e a lui si deve la conquista della Pannonia (l'odierna Ungheria). Nel 9 a.C., mentre era ancora in Pannonia, seppe della morte del fratello Nerone Druso che si trovava sulle rive dell'Elba e su ordini di Augusto fu costretto a proseguire la guerra in Germania iniziata dal fratello. Il matrimonio con Giulia, tuttavia, non lo favoriva come erede di Augusto poiché l'interesse dell'Imperatore era rivolto verso i due nipoti Caio e Lucio Cesare, figli di Giulia ed Agrippa. Tutto ciò, unito alla condotta immorale della moglie Giulia, lo indusse all'esilio volontario a 36 anni a Rodi dal 5 a.C. al 2 d.C.. Tre anni prima era morto il figlio di Giulia: Lucio Cesare.

Rientro dall'esilio.

Il ritorno a Roma avvenne il 4, dopo la morte dell'altro figlio di Giulia: Caio Cesare. Tiberio collaborò nel governo dell'Impero, impegnato in dure campagne militari in Illiria ed in Germania. Per recarsi in queste zone del Nord-Est doveva passare per la Pianura Padana per poter utilizzare il ponte, che si trovava a la Moja, per l'attraversamento del Po. Nonostante il suo caratte-

re introverso, Tiberio era molto amato poiché il suo esercito era alquanto disciplinato ed i suoi generali molto esperti e capaci. In cambio di sesterzi e di sale, di cui la pianura aveva un bisogno essenziale, l'esercito veniva accampato a la Bròla e rifornito di tutto il necessario. L'arrivo di Tiberio a la Moja era sempre una gran festa con trionfo, sia perché teneva lontane le popolazioni barbare del Nord-Est, sia perché dava la possibilità di arruolarsi a molti giovani del posto.

Gli inizi del Principato

Nel 14, quando Augusto morì, Tiberio, che allora aveva 56 anni, convocò il senato per la lettura del testamento in cui Augusto lasciava come eredi del suo patrimonio Tiberio e sua madre Livia, per cui i senatori chiesero a Tiberio di assumere

il ruolo e il titolo che era stato del suo patrigno e di guidare lo Stato romano. Il 17 settembre del 14 iniziò il Principato di Tiberio in cui gli dimostrò un rigido rispetto per la tradizione augustea. L'esercito rimase saldamente nelle sue mani, sicuro strumento della forza dell'Impero. Tiberio si comportò con il Senato con gran deferenza e rispetto. Tutte le fonti parlano concordemente di un buon inizio del suo regno, ma non sono altrettanto concordi sul periodo finale. Una conveniente linea di delimitazione tra i due periodi può essere considerato l'anno 26 in cui Tiberio si ritirò da Roma.

Germanico

Germanico era nipote di Tiberio poiché figlio del fratello Nerone Druso Maggiore. Alla morte di questi era stato adottato da



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**

**di GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Buon Natale

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249



Germanico, figlio di Nerone Druso Maggiore e nipote di Tiberio

Tiberio, su ordine di Augusto, col nome di Germanico Giulio Cesare, sebbene Tiberio avesse già un figlio, Druso il Giovane più giovane di un anno, dalla prima moglie Vipsania. Germanico fu impegnato al comando di azioni militari in Germania ma la sua popolarità e quella di sua moglie Agrippina Maggiore, figlia di Giulia e Agrippa, infastidiva molto Tiberio. Germanico fu quindi inviato a combattere sulla frontiera orientale. Ma, poco dopo, cadde malato e nel 19 morì. La sua morte aprì un solco tra Agrippina Maggiore e Tiberio; nulla poteva persuadere la vedova che l'Imperatore non fosse implicato nella morte del marito.



Agrippina Maggiore, figlia di Agrippa e moglie di Germanico



Seiano, prefetto del Pretorio

La seconda parte del suo Impero ed il ritiro a Capri

Nel 23 morì in circostanze mai chiarite Druso il Giovane, l'unico figlio che Tiberio aveva avuto da Vipsania. Si trovò, quindi, all'età di 64 anni, privo del figlio e dell'erede. Una triste figura venne ad assumere progressivamente molta importanza: Seiano, prefetto del Pretorio e suo consigliere. La sua influenza fu favorita dalla situazione di solitudine in cui venne a trovarsi l'Imperatore. In realtà, dietro la morte di Druso il Giovane vi era la potente mano dello stesso Seiano che circonvolse Livilla (altra figlia di Giulia), moglie di Druso il Giovane, spingendola ad avvelenare il marito. In quei giorni moriva anche Vipsania, l'adorata prima moglie. Tiberio si rendeva sempre più conto di non amare Roma, la città dei complotti e della corruzione per cui, addolorato per la morte del figlio ed esasperato per l'ostilità del popolo di Roma, nel 26 decise di ritirarsi prima in Campania e nel 27 a Capri (Fig.6) su consiglio dello stesso Seiano. Egli aveva già 67 anni. Il suo ritiro fu un errore molto grave. Per superare questi brutti momen-

ti non avrebbe dovuto ritirarsi in un posto così bello pieno di numerose distrazioni ma invece in un posto più tranquillo, anche se meno interessante ma più accogliente, ad esempio a la Moja dove era molto amato. Seiano, approfittando della sua assenza e godendo della totale fiducia dell'Imperatore, divenne incontrastato rappresentante del potere imperiale. Dopo 13 anni, Tiberio governava Roma attraverso Seiano esautorando quel Senato di cui, all'inizio del suo Impero, aveva aumentato dignità e poteri e contemporaneamente stava perdendo il prestigio sul popolo. Da allora in poi il Senato ricevette dall'Imperatore lettere, richieste, suggerimenti, ordini e si sentì impotente di fronte alla volontà di un despota lontano e inaccessibile. La crisi fu limitata solo a Roma ed alla Corte. Tiberio non tornò più a Roma, neanche nel 29 quando morì la madre. Seiano era diventato potentissimo. Continuavano i reciproci complotti di Seiano e di Agrippina Maggiore, il primo per raccogliere l'eredità di Tiberio e la seconda per imporre un figlio nella linea di successione. Seiano però riuscì a far relegare Agrippina sull'isola di Ventotene dove morirà nel 35. Fu esiliato anche il figlio Nerone Cesare, inviato a Ponza dove poi si ucciderà. L'altro figlio di Agrippina, Druso Cesare fu incarcerato ed ivi morirà. Ma i raggi di Seiano furono scoperti e portati a conoscenza di Tiberio. La sua vendetta non fu immediata, ma fu la più perfida.

Vendetta di Tiberio contro Seiano

Il 18 ottobre del 31, Seiano fu convocato in Senato facendogli credere che gli sarebbe stata comunicata la designazione quale erede. In realtà, fu letta una lettera con cui l'Imperatore rivelava le sue nefandezze, lo incolpa-

va di tradimento e ne ordinava l'immediato arresto. Il Senato allora lo condannò a morte per strangolamento e la sentenza fu eseguita nella stessa serata. ATiberio fu inviato un documento della moglie di Seiano che dava il colpo finale alla sua agonia spirituale, da cui apprendeva che suo figlio Druso il Giovane non era morto di morte naturale ma che Livilla, la sua consorte, aveva commesso adulterio con Seiano e i due lo avevano avvelenato. Scamparono pochissimi sostenitori di Seiano mentre Livilla fu processata e, per evitare una sicura condanna, si lasciò morire di fame. Pochi giorni più tardi furono brutalmente strangolati nel Carcere Mamertino i tre giovani figli del prefetto mentre la sua ex-moglie, Apicata, si suicidò. Nel frattempo, alla Villa Jovis di Capri, Tiberio diede libero spazio ai suoi impulsi sessuali più perversi. Egli si faceva sempre più vecchio e sapeva bene che era rimasta solo una persona in grado di ottenere il futuro posto da Imperatore: suo nipote Caligola, il terzogenito di Germanico e di Agrippina Maggiore. Nel 35 fece testamento designando quale erede proprio Caligola. Nel 37 Tiberio abbandonò l'isola per una battuta di caccia nel Circeo. Ma ebbe una crisi, fu creduto morto e si avviarono già i festeggiamenti per il nuovo Imperatore Caligola ma, fra lo stupore di tutti, si riprese. Provvide allora il Prefetto del Pretorio Macrone a soffocarlo. Era il 16 marzo del 37. Tiberio aveva 78 anni e aveva regnato per 23 anni.

Conclusioni

Così finì il successore di Augusto. L'esame della sua opera conduce ad un giudizio nettamente positivo per l'amministrazione dell'Impero, ma parzialmente negativo per l'uomo. In Tiberio si salva, in ogni caso, l'onestà delle intenzioni che, in un giudizio complessivo, lo porta ad essere considerato come uno dei migliori Imperatori. La guida dell'Urbe e dell'Impero era passata dalla famiglia Giulia a quella Claudia.



Villa Jovis a Capri, Ritiro di Tiberio

Al Mèrlu dal davansál tra 'l bècc e 'l gnal

di Attilio Barbieri

In dal bècc un struplín secc,
cun li lucíni inpísi
li peni li par grísi,
al bèca là, al bèca chi
la pana còta l'altar di,
i pèrsac dòls,
la farina in sal şdas,
un turtèl cunsà
in dal piát dantlà,
la gròsta dal furmái gratà,
la torta Margarita,
la pulenta frità,
un gran d'ua pasa,
la supa inglese,
al pòm còt,
al rágul dal gianduiòt,
al pist di caplèt,
un par ad cunfèt,
na gösa 'd caffè curèt.
In s'an ram al s'è pustà
al bèca chi, al bèca là
in la tegia dal sfragulà,
al muiám dal panetön,
la steca'd turön,
l'angiulín ad sücar,
al caramlín negar
(e cum al's mísica
atác ala liquirisia !),
al grap d'ua frága,
al bilín discartusà,
al biscòt durà,
la stèla'd fròla,
na brişa ad ciculáta.
In mèss ala nef d'uáta,
cun la güsa dal portugál,
l'ha fatt al gnal
in sl'Árbul ad Nadál
al Mèrlu dal davansál.

TEATRO DI MOGLIA ASSEGNATI I LAVORI

❖ La Polisportiva Mogliese, dopo aver festeggiato con successo e commozione il suo Cinquantésimo anno di sodalizio, inizia a ragionare sulle iniziative da programmare il prossimo 2022. Tutto sarà subordinato al momento che stiamo vivendo, ma la speranza di poter fare è tanta. E' tanta perché proprio in questi giorni, siamo stati finalmente informati che i lavori di ristrutturazione del TEATRO sono stati assegnati, perciò, trascorsi i tempi tecnici per gli adempimenti contrattuali, inizieranno i lavori.

Questo ci dà ulteriore forza per rimanere presenti e attivi !

Sicuramente vinceremo anche questa sfida di gestione di un bene tanto importante per tutta la comunità.

Con questo stato d'animo vogliamo inviare a tutti i nostri più sentiti

AUGURI di un Sereno NATALE e un Proficuo 2022.

La Polisportiva Mogliese



1986 - Moglia

**Cerimonia di inaugurazione della nuova Sala della Comunità (Teatro di Moglia),
dopo i lavori di ristrutturazione e di adeguamento alle vigenti normative
in materia di sicurezza per i locali pubblici.**

Da sinistra: Vittorio Vertuani.

Seduti: il Vescovo di Mantova Mons. Caporello, con Segretario e don Tonino Frigo allora Parroco di Moglia di Sermide. In Piedi Velio Vertuani

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091

www.trattoriacavallucci.it



PARLIAMO DI AUTO

L'AUTO PIÙ ANTICA DELLA STORIA



❖ La prima auto mai costruita fu la Benz Patent Motorwagen nel lontano 1886. Essa aveva la incommensurabile potenza di $\frac{3}{4}$ di CV sviluppata da un motore monocilindrico da 577 cc. Ma questa è solo l'auto più vecchia mai costruita, in realtà la più antica di tutte è un'auto che funziona a fieno, mele e carote: Equus ferus caballus ovvero il cavallo.

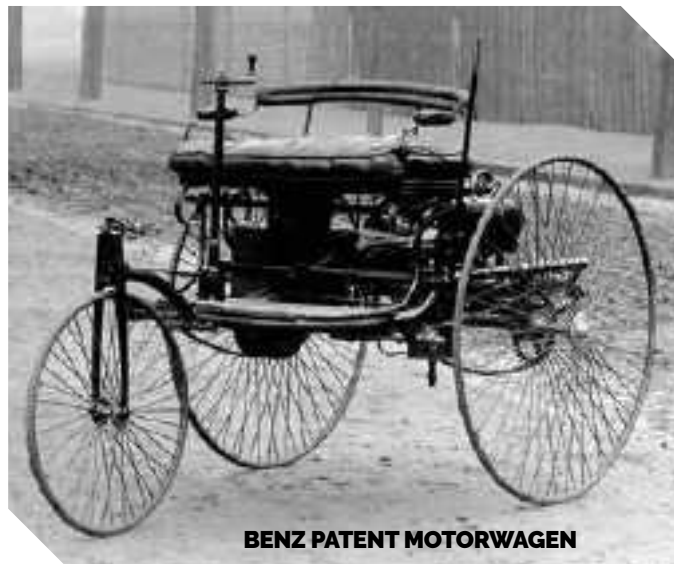
Il cavallo è il mezzo più versatile della storia, infatti è stato utilizzato da sempre in campo bellico, commerciale e agricolo fino ad usi classici come passeggiare per le colline o addirittura, a livello competitivo, facendolo gareggiare contro altri con o senza zavorre come carrozze o bighe. Cominciamo subito col dire che la scocca del cavallo è di un innovativo materiale chiamato "osso", materiale leggero, resistente e del tutto paragonabile alla fibra di carbonio. L'esterno invece è in vera, verissima pelle ricoperta di un manto disponibile in una vasta gamma di colorazioni: si può scegliere tra Baio, Morello o Sauro e in più si può avere un'ampia scelta di dettagli cromatici come un remolino, una striscia o qualsiasi altro particolare, il limite è la fantasia.

Nel cavallo sono presenti tre modalità di guida: la più mansueta è la modalità comfort (o "passo") in cui la velocità è autolimitata a 5/7 km/h, quella intermedia (o "trotto") permette

al cavallo di raggiungere 10/12 km/h anche se nelle competizioni è stato possibile raggiungere i 55 km/h, record detenuto dal leggendario Varenne. Non manca poi la modalità Sport (o "galoppo") che consente a un cavallo ben allenato di sfruttare tutti gli 11 CV (vapore si intende) superando i 65 km/h.

La seduta di un cavallo è piuttosto rialzata, infatti per salire e scendere occorre essere un minimo atletici, cosa a cui si può porre rimedio se avete in dotazione una carrozza, un calesse o un carretto che vi permette non solo di avere un viaggio più confortevole ma anche di guadagnare spazio per bagagli, merci o armi.

Le dotazioni di serie sono ad esempio uno scaccia mosche nella parte posteriore del veicolo, mentre nella parte anteriore è presente il sistema di raffreddamento posto nella parte bassa del muso e i fanali posti più in alto assieme agli avanzati radar che permettono di avere un quadro generale di ciò che succede nella zona circostante. Il tutto è coordinato da un avanzato computer centrale posto fra i due radar, sotto la zona della scocca denominata "cranio". Utilizzare un cavallo per gli spostamenti è la scelta più green che si possa fare, infatti i consumi sono estremamente bassi in quanto è possibile percorrere oltre 100 km con un "fieno" e come se non bastasse emette i



BENZ PATENT MOTORWAGEN

gas di scarico periodicamente invece che costantemente. Due trovate davvero geniali sono il sistema di espulsione automatico dell'olio esausto e il filtro antiparticolato che permette di espellere automaticamente i residui sotto forma di sferette marroni grandi più o meno come palline da ping pong che, purtroppo, non è possibile utilizzare come concime, da qui il detto "at conti cumpagn 'na m.... ad caval".

I costi tra acquisto e mantenimento non sono facili da ipotizzare perché dipendono da razza, età o addestramento, ma in media per comprare un cavallo si può spendere circa dai 3000 € agli 8000€ per esemplari un po' avanti con l'età e il chilometraggio, mentre per i cavalli da corsa il prezzo base può superare agevolmente i 20.000€ optional esclusi. Per cavalli più blasonati le cifre possono diventare altissime se non folli. Dato che possedere un cavallo era un lusso che pochi potevano permettersi, un tempo i villici optavano per versioni depotenziate del cavallo come un mulo o il più compatto asino, un po' come al giorno d'oggi possedere, rispettivamente, una lussuo-

sa berlina, un crossover o una Panda.

Ma i cavalli non sono solo dei brillanti mezzi di trasporto, possono diventare anche degli ottimi amici, colleghi, compagni d'avventura. Infatti nella letteratura molte sono le storie che legano persone a cavalli: basti pensare a Ronzinate e Don Chisciotte, Balio e Xanto, ovvero i due cavalli di Achille, Ombromanto, il cavallo di Gandalf e tanti altri.

Le persone più famose della storia sono sempre state accompagnate dai loro cavalli: Alessandro Magno aveva Bucefalo, Giulio Cesare aveva Astrucione, Napoleone aveva Marengo e l'onorevole Incitatus era il cavallo di Caligola che divenne senatore. Alcuni cavalli poi hanno raggiunto un tale prestigio da surclassare quello del padrone come il sopracitato Varenne, Secretariat o Ribot.

Insomma fin da tempi antichi il binomio uomo-cavallo ha permesso lo sviluppo della civiltà, e anche se ultimamente possono sembrare leggermente obsoleti, non si può negare che mantengano un fascino e una maestosità che rimane e rimarrà immutata nel tempo.

C'era un volta...

ricerca storica

Attrezzi ed oggetti di uso domestico

Ancora in questa occasione, vorrei parlare di altri attrezzi ed oggetti collegati, più o meno direttamente, alla cucina, "cuore" della vita familiare. Oggetti semplici ma pratici, comodi all'uso. Qualcuno poteva essere costruito in modo artigianale: l'importante era averli.

Muscarola (Guardavivande)

Era una gabbietta in legno a forma quadrata rivestita con una fitta reticella, con uno sportello a tutta altezza dove venivano riposti cibi di genere vario, al riparo di mosche e topi, e per mantenerli freschi per qualche giorno, in assenza del frigorifero. Di solito nella "muscarola" si mettevano, insaccati, carne e formaggi. Veniva collocata sospesa alle travi del solaio oppure fissata al muro, in un locale attiguo alla cucina (dispensa) per comodità della rasdora. Questo attrezzo, il più delle volte veniva costruito dagli uomini di casa con legno recuperato in campagna, ricorrendo all'acquisto dei chiodi e della rete di rivestimento. **Muscarola – fine anni '40**



Zucca da vino - anni '40



Fiasca da vino rivestita in vimini
primi anni '50

Zucca da vino e Fiasca in vetro rivestita con vimini

Erano due rustici contenitori prevalentemente usati dai contadini e dai braccianti per portare il vino da bere in campagna durante le pause dei lavori mentre consumavano il loro pasto frugale e parsimonioso. La prima veniva ricavata da una zucca svuotata dai semi e modellata nella parte della "bocca". Di solito per tappo si usava un tutolo di pannocchia "gustòn", molto pratico. Per trasportarla si legava nella strozzatura una cordicella da tenere anche appesa alla spalla. La seconda è una fiasca in vetro rivestita in vimini. A volte per rivestirla si poteva usare anche la "pavera", erba palustre che si poteva raccogliere sulle rive dei fossi. La guaina di vimini era più resistente e si poteva meglio adattare per ricavare una sorta di maniglia.

Distribuzione
Bevande

Via Castello 160 - 45030 Castelnovo Bariano (Ro)
tel. 0425/840555 - mail: info@barozzibevande.it

Seguici su:



"Tlär in legn par li tegi e pgnati" Telaio in legno con ganci per appendervi recipienti vari

Appesi ad una o più pareti della cucina, vi erano telai in legno con ganci e listelli paralleli per appendervi recipienti di rame, stampi per budino, mestoli, scolini e coperci di vario diametro.

Telaio in legno con ganci per appendervi recipienti vari
Metà anni '50



Squasin 'd'la salata –metà anni '60

Stampo per la "Torta Paradiso" - Teglia per ciambella "Teglia per Busulàn"

Stampo in ferro con foro centrale per la Torta Paradiso

Teglia per la Ciambella.

Queste due differenti teglie, venivano usate prevalentemente per la cottura di dolci. La prima, in acciaio, apribile tramite un gancio, con al centro un grosso foro, si adoperava per la cottura di torte o ciambelle sul fornello a gas. Da qui il detto "ho magnà la torta cun al bús". La parte sottostante dello stampo era sagomata per ottenere la stessa sagomatura sulla superficie della torta, che la rasdora poteva decorare o farcire per renderla più bella quando la presentava in tavola.

La seconda, in alluminio, più tradizionale, si usava per cuocere torte e ciambelle nel forno della stufa fino agli '60 e, successivamente, nel forno elettrico con l'avvento dei nuovi modelli di cucine a gas. Solitamente, in questa teglia si preparava il "busulàn", dolce particolarmente da fine pasto, da mangiare "pucià in dal vin ros o bianc", secondo il gusto dei commensali.



Teglia con foro centrale per torta paradiso-metà anni '60



Teglia in alluminio per la ciambella "busulan"- Anni '50

Scuoti insalata "Squasin 'd'la salata"

Un attrezzo tanto piccolo quanto importante per i diversi usi che ne facevano le donne di casa. Lo si usava per pulire e lavare la verdura raccolta nell'orto come insalata o radichio. Le foglie di verdura, una volta lavate e sminuzzate, si mettevano nello "squasin" e con ampi movimenti dall'alto in basso delle braccia si procedeva alla scuotitura. A volte, qualche ragazzo, nell'intento di aiutare la mamma o la nonna, ritenendo questo lavoro quasi un gioco, con alcuni movimenti maldestri, causava rovinose fuoriuscite della verdura spargendola nella corte, per la gioia delle anitre o delle oche pronte a mangiare qualche foglia che poteva sfuggire. Ovviamente oltre ad una sonora sgridata, l'unica salvezza per il ragazzo era la fuga dalla mamma o dalla nonna, che poi provvedevano a raccogliere nuova verdura nell'orto. Lo "squasin" serviva anche come comodo contenitore per recuperare le uova nel pollaio, la raccolta di qualche frutto nel brol, da consumare a tavola in giornata... Con l'avvento dei nuovi "turbo" scuoti insalata girevoli, anche questo attrezzo è stato pressoché dimenticato in qualche angolo della soffitta.

Radio "La radio a pili"

Alla fine degli anni '40, fino a metà degli anni '50, il mezzo di informazione più in voga era senza dubbio la radio. In casa di qualche famiglia, quando c'era la radio, di sera si riunivano vicini di casa o abitanti dei vari "cò" per ascoltare qualche trasmissione. Il Festival di Sanremo nei primi anni '50 era la trasmissione più attesa. L'apparecchio funzionava con due grosse pile, quindi bisognava usarlo con parsimonia per non scaricarle in fretta. Per gli uomini avere la radio in casa era molto importante per ascoltare il giornale radio e la radiocronaca delle partite di calcio alla domenica pomeriggio. Questo mezzo di informazione ha sicuramente segnato un passo fondamentale per la comunicazione, l'apprendimento della lingua italiana e per il progresso in genere.

Vecchia radio a pile fine anni '40



1950 Scuola elementare S. Croce

da sx. in piedi Umberto Vicenzi, Claudio Marsilli, Luciano Cavobianchi, Bruno Merighi, Dino Benatti, M^{re} Mario Bavelloni
da sx. in ginocchio Valerio Oltramari, Franco Tonini, Ero Mantovani, Benvenuto Guidorzi, Claudio Finatti, Lino Magnani, Lido Magnani



1960 Dancing Colomba Bianca Sermide

da sin.
Luciano Paganelli,
Oddone Poli,
Nino Morari,
Bruno Paganelli,
Romeo Romanini



1970 Il Gruppo Arte Drammatica "Ribalta Minima"

DI SERMIDE NELLA COMMEDIA "L'AUCÀT D'LI CAUSI PERSI"
PARTECIPANTE AL FESTIVAL DELLA COMMEDIA DIALETTALE DI PEGOGNAGA

da sin. Gennaro Di Bisceglie (scenografo), Mario Varini (addetto alle luci), Rino Molinari, Lino Ferriani (scenografo),
Riccardo Trazzi (rammentatore), Silvana Vecchi (attrice, la Nena), Luigi Zuccoli (attore, al cont), Arianna Marchetti (attrice,
Lucia, la fiola), Vanna Menghini (attrice, la Pina)
in basso: Vittorio Vertuani (attore, l'aucàt), Silvestro Bertarella (regista e attore), Franco Corradi (attore, Angilin, al socio)



Anno 2000 Caposotto

Tanti ex ragazzi - tutti dal Cò zzota - si riunirono per una rimpatriata. 41 nomi da individuare...





Caro direttore,

grazie tanto! Grazie di cuore!
È davvero una grande gioia ricevere Sermidiana. Sempre una gioia!

Non vediamo l'ora di tornare in Italia, ma richiedono ancora una quarantena di dieci giorni dopo l'arrivo dal Brasile, il che rende il nostro viaggio irrealizzabile, perché abbiamo una breve vacanza e non abbiamo tempo per passare qualche giorno a camminare in giro per questo bel paese dopo la quarantena. Ma presto potremo venire di nuovo in Italia e tutto andrà di nuovo meglio, a Dio piacendo! Spero che tu stia bene, così come tutta la tua famiglia.

Tanti saluti dal Brasile a tutti e grazie mille ancora una volta!

Leda Bocchi

In memoria della professoressa Ivana Frassoni

L'improvvisa scomparsa di Ivana Frassoni ci ha gravemente turbati e addolorati. La vogliamo ora ricordare alla comunità sermidese per il suo lungo e instancabile impegno al servizio della nostra Scuola Media. Figlia di insegnanti e sposata con un insegnante, il professor Nino Ghiretti, è sempre stata al centro dei problemi scolastici, delle difficoltà, dei bisogni e della pazienza che richiede la professione che aveva scelto. Oltre a possedere un'ottima preparazione culturale, Ivana sentiva il bisogno di porsi come educatrice autorevole ed affettuosa con i suoi ragazzi, che certamente, ormai adulti, avranno di lei un ottimo ricordo. Ivana è sempre stata una persona equilibrata e disponibile verso tutti. Di lei possiamo ricordare anche il naturale riserbo, la gentilezza, il rispetto, doti che già rifletteva nel suo carattere e nel suo aspetto esteriore, lontana da ogni eccesso. Con la sua scomparsa noi ex colleghi ci rendiamo conto che ci viene a mancare, oltre che un'amica, una parte della nostra vita professionale. Vogliamo stringerci con tanto affetto e comprensione al figlio Andrea per questa dolorosa perdita.

Gli ex colleghi della Scuola Media "Virgilio" di Sermide.

Cara Sermidiana,

entro in un negozio del centro per un servizio e il titolare mi racconta che il proprietario l'ha messo alle strette: o compra il negozio o lo deve lasciare li-

bero. Lui, di fronte alla cifra importante richiesta, rivendica il sacrificio fatto per metterlo a norma a sue spese a inizio attività. Con i mesi a disposizione ora sta cercando a Sermide, dove è conosciuto, una sede alternativa, ma la richiesta è ancora la stessa: o paga un affitto molto alto per un locale in regola che comunque deve adattarsi alle sue esigenze o mette a norma a sue spese un negozio chiuso da anni e in stato di degrado come se ne vedono in via Indipendenza. "Bene, gli dico, non pagherai in cambio l'affitto per alcuni anni!". "No, mi viene chiesto anche quello!" "Guarda di informarti perché anche il settore del commercio ha le sue leggi". "Non serve: o stai alle loro condizioni o tengo i negozi chiusi. Questa è la promozione del territorio." "Dai non scoraggiarti, provo anch'io a sentire in giro...". "Sto valutando di trasferirmi con l'attività a Castelmassa, dove gli affitti sono modesti e la gente ha più voglia di ripartire: se Sermide chiude le porte, Castelmassa le apre! Faccio ancora alcuni tentativi e poi vado dove il vantaggio personale si lega a quello sociale". Esco dal negozio pensando: ma a Sermide un giovane con un'attività avviata in un negozio in pieno centro è una risorsa per il paese o solo un pollo da spennare?

Gisa Gramola

Cara Sermidiana,

la maleducazione e la prepotenza di certi automobilisti non ha limiti. Sugli argini le regole sono fissate da alcuni anni ma i pedoni non sono al sicuro neppure nelle "riserve" prescritte e

segnalate dai cartelli. Le regole esistono ma poi gli amministratori aggiungono eccezioni e esenzioni che finiscono per indebolirle e gli automezzi si allargano ovunque, perfino nei percorsi sterrati intorno al vecchio campo di calcio. Forse a questi esentati bisognerebbe ricordare che si sale e si scende dalla rampa più prossima alla struttura evitando di usare comodi percorsi che non gli competono. La sicurezza sulle strade è la regola prima. L'argine non è una strada provinciale, non ha due carreggiate e ha un limite di velocità di 30 km/h e anche se è aperta alle auto per ben 8 mesi (ahimè!) non è il luogo dove si esercita il diritto del più forte. Anche in quegli otto mesi l'argine continua a essere frequentato da pedoni con animali, genitori con bimbi, anziani in bicicletta, sportivi all'aria aperta, non è quindi di uso esclusivo dei motorizzati che quasi in toto ignorano il limite di velocità. A volte, per fortuna poche ma senza nulla togliere alla pericolosità, ci sono auto che, messa la terza, si immettono sull'argine esclusivo dei pedoni da quello maestro della Nautica con una velocità da pista da corsa. Folli. Se l'argine si sta avviando a diventare una nuova strada provinciale con incremento progressivo di furgoni, camioncini, monovolumi da trasporto, allora si devono applicare le stesse regole della provinciale, a partire dai controlli veri con i blocchi fino all'assurdo, ma forse non troppo, di ridurre l'unica carreggiata tracciando uno spazio ad uso esclusivo di pedoni e bici. Si dice che tutti lascino correre per quieto vivere! Ma quieto vivere di chi?

Gisa Gramola

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina a Castelmassa

VIA ROMA - SERMIDE
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA
VIA VIRGILIO - CARBONARA
TEL/FAX 0386.62624

Cara Sermidiana

ottobre e primo novembre regalano settimane magiche di una pigra estate fuori onda. Mi affretto a uscire di casa a incontrare i longevi e possenti tigli frondosi tinti di giallo, di aranciato, di rosso. Grazie al sole e a strane reazioni chimiche concentrate di pigmenti, le foglie si preparano a staccarsi dai rami in una festa di colori vivacissimi. E' il foliage, uno spettacolo naturale all'aperto completamente gratuito. Alle folate di vento le foglie disordinate e leggere ricoprono numerose la strada: mi piace camminare tra quei colori sollevando poco i piedi in quello che sembra essere diventato un sentiero di bosco. Sull'argine lo scenario si apre davanti agli occhi incantati: pioppi, robinie, noci, salici affacciati sull'argine sterrato formano un'onda variopinta che sollecita intense vibrazioni. Al tramonto gli alberi trascolorano in un cielo azzurro intenso che via via si tinge di pennellate di rosa, di grigi, di rosso fino a diventare una linea sottile di luce che profila lontano l'ultimo orizzonte. E' buio, qualche ombra mi affianca e sorpassa. Un cane abbaia, voci di richiamo. E' buio, ma i colori sono dentro pronti per i sogni. Marisa al rientro mi dice "Bello il foliage! E' il canto del cigno prima dell'addio! L'albero perde le foglie per germogliare le nuove a primavera. E il ciclo della vita continua". "Sì, stupendo e originale per noi questo modo di lasciare la vita tra i colori e la condivisione della bellezza sino all'ultimo... o è l'eterno inganno della natura?"

Marisa e Gisa

OGR: A ciascuno i propri meriti!

Mercoledì 17 novembre 2021 abbiamo (evviva!) ricevuto notizia circa l'unità di intenti raggiunta tra le regioni Lombardia ed Emilia Romagna finalizzata alla realizzazione dell'ampliamento/adeguamento OGR.

In questi anni "La Svolta", di cui faccio parte, ha dato la massima disponibilità a collaborare per la realizzazione di questo progetto, quindi la notizia, anche se giunta con un ritardo di circa 9/10 anni, ci ha reso particolarmente soddisfatti.

Sui giornali e sulla stampa locale accanto all'informazione, non sono certo mancate le fotografie di diversi politici locali e regionali, sul carro dei vincitori si sa... è normale.

Alcune foto però sono mancate, mi riferisco ai componenti della giunta Reggiani che nel 2008 ha messo in cantiere la variante SP 34 (compreso il suo finanziamento), praticamente realizzata nel 2011, perché senza quell'opera le OGR sarebbero state condannate alla marginalità prima, all'estinzione poi.

Il disagio di molti cittadini causato dalla modifica della viabilità e amplificato da 10 lunghissimi anni di inerzia e apparente inutilità dell'intervento, verrà finalmente ripagato da un'opera che porterà il nostro paese alla realizzazione di un importante polo. Ciò dimostra quanto le opere pubbliche siano necessarie e coraggiose siano le Amministrazioni capaci di assumerne il peso.

Anna Maria Martini



Gentile Sermidiana,

chiedo gentilmente di occupare un piccolo spazio per ricordare con immutato affetto il mio caro papà James. Ricorre infatti il prossimo 24 dicembre l'anniversario della sua scomparsa, sessant'anni fa.

Purtroppo io ancora quattordicenne sono stato privato della figura paterna, ma per fortuna ho avuto il grande supporto e aiuto da mio nonno Enrico, venuto a mancare dieci anni dopo (1971).

Ringrazio Sermidiana per avermi dato l'opportunità di ricordare papà James e nel contempo anche il nonno Enrico.

Sono certo che questo mio ricordo verrà apprezzato anche da coloro che hanno avuto modo di conoscerli.

Un sincero grazie di cuore.

Gianluigi Bizzari

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza

materiale elettrico

TV • elettrodomestici

antenne satellitari e terrestri

radio • telefonia • citofonia

domotica • automazioni

duplicazione chiavi

Elettrodomestici
da incasso

via Indipendenza 74/76

46028 sermide (MN) tel. 0386.61043





ANNA BARDINI

90 Anni

Tanti auguri di buon compleanno
da tuo nipote Luca e da tutta la tua famiglia.



ANGELICA GUARESI

si è laureata lo scorso 15 ottobre in
Economics And Management For Arts,
Culture And Communication,
mamma Ernestina, papà Massimo e il fratello Gianluca
vogliono condividere la gioia con i lettori di Sermidiana
e la comunità tutta.



LAUREA DI LUCA ZERBINATI

Il 28 ottobre al Conservatorio Statale "Francesco Venezze" di Rovigo, durante la sessione di laurea del Dipartimento jazz-pop, **Luca Zerbinati** ha raggiunto un ulteriore obiettivo nell'ambito della sua passione musicale!

Una laurea che si somma alla precedente quinquennale presso D.A.M.S. Università A.M.S. di Bologna e al Diploma Accademico di primo livello al pianoforte, presso il Conservatorio Statale di Musica "Ghirolamo Frescobaldi" di Ferrara in jazz, Musiche Improvvise e Musiche del Nostro Tempo.

Tre preziosi traguardi che rendono orgogliosa tutta la famiglia.

Congratulazioni!

Apertura Nuovo Centro Prelievi

Xray One è lieta di annunciare l'apertura del nuovo Centro Prelievi presso la struttura con un accordo pubblico-privato sottoscritto con **ASST Mantova**.



Gli esami verranno garantiti dai laboratori di ASST Mantova e **i referti potranno essere ritirati nella sede di Xray One**, ai totem di tutte le sedi ospedaliere, mediante accesso al proprio fascicolo sanitario elettronico attraverso il Portale di Regione Lombardia.



Orari

Lunedì - Sabato
7:30 - 9:30



PRENOTAZIONI XRAYONE

Whatsapp: 3667785574

tel: 0386733976

prenotazioni@xrayone.it





Sermidiana
magazine

REGALA O REGALATI
UN ABBONAMENTO ANNUALE
A SEMIDIANA MAGAZINE
SOSTIENI L'INFORMAZIONE
DEL TUO TERRITORIO

***Abbonarsi
fa bene a tutti***

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

ABBONAMENTO ANNUALE
€ 25,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE
€ 50,00

Posta: c/c postale n. 1043861077 | IBAN: IT80O0760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63 | Sermide e Felonica | Mantova
tel: 0386 61216 | mail: info@sermidiana.com